

IDENTIFICAZIONE COMPLESSO IPPC

Ragione sociale	Nichelatura F.lli Zanellato S.r.l.
Indirizzo Sede Produttiva	Via Istria, 18 – 36027 – Rosà (VI)
Indirizzo Sede Legale	Via Istria, 18 – 36027 – Rosà (VI)
Tipo d'impianto	Esistente ai sensi del D.lgs n. 59/2005
Codice e attività IPPC	2.6 Impianti per il trattamento di superfici di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici, qualora le vasche destinate a trattamento abbiano un volume > a 30 mc



VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152)

PROGETTO DI MODIFICA DELL'ASSETTO PRODUTTIVO

Nome file	IPPC - Zanellato - lug14 SIA Integrazioni		
Committente	Nichelatura F.lli Zanellato S.r.l.	Data emissione	Luglio 2014
Località	Rosà (VI)	Revisione	00

SOMMARIO

PREMESSA	4
RICHIESTA 1	4
1.1 COLLOCAZIONE IMPIANTO.....	5
1.2. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE, PROVINCIALE, COMUNALE	7
1.2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)	7
1.2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)	30
1.2.3 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE (P.A.T.)	42
RICHIESTA 2	51
2.1 PRIMA FASE DI SPERIMENTAZIONE.....	51
2.2 NUOVA SPERIMENTAZIONE	52
2.3 ASSETTO DEFINITIVO LINEA 4 (POST-SPERIMENTAZIONE)	53
RICHIESTA 3	55
RICHIESTA 4	57
RICHIESTA 5	58
RICHIESTA 6	61
RICHIESTA 7	62
RICHIESTA 8	64
8.1. RACCOLTA E TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE.....	64
8.2 PROGETTO DI TRATTAMENTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA.....	65
RICHIESTA 9	69
9.1 POZZI PERDENTI	69
9.2 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AZIENDALE	69
RICHIESTA 10	71
RICHIESTA 11	73
RICHIESTA 12	74
RICHIESTA 13	75
RICHIESTA 14	77
RICHIESTA 15	79

ALLEGATI

Allegato 1: Layout nuova linea 4

Allegato 2: Analisi del flusso di aspirazione presso le cappe aspiranti delle linee galvaniche

Allegato 3: Analisi specie chimiche negli ambienti di lavoro

Allegato 4: Planimetria impianto con posizione dei pozzi perdenti e area scolante

Allegato 5: Planimetria impianto con scarichi idrici

Allegato 6: Planimetria impianto con area interessate dalle acque di prima pioggia

Allegato 7: Schema trattamento acque di prima pioggia

Allegato 8: Analisi chimiche su acque di prima pioggia

Allegato 9: Planimetria con dettaglio trattamento acque di prima pioggia

Allegato 10: Dati tecnici sul punto di approvvigionamento idrico

Allegato 11: Tavole descrittive della struttura del fabbricato e delle vasche interrato

Allegato 12: Scheda tecnica cera epossidica

Allegato 13: Analisi acustica

Allegato 14: Piano di Monitoraggio e Controllo

Allegato 15: Richiesta integrazioni da parte della Provincia di Vicenza

PREMESSA

Il presente documento viene redatto ad integrazione di quanto già trasmesso nel mese di maggio 2014 in merito alle richieste di integrazione alla Valutazione di compatibilità ambientale e contestuale richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale per la modifica degli impianti produttivi della ditta Nichelatura F.lli Zanellato Srl di Rosà (VI).

Si andrà quindi a rispondere punto per punto alle osservazioni avanzate, dando anche, per completezza, il riferimento alla documentazione già spedita.

RICHIESTA 1

Delineare un quadro programmatico di riferimento effettivamente rappresentativo della realtà territoriale considerata ed effettuare un'approfondita verifica delle sensibilità, criticità e vincoli derivanti dagli strumenti di pianificazione di livello regionale, provinciale e comunale, sia di tipo generale che specialistico.

Ref.: SIA maggio 2014, Capitolo 5, pagg. 41-87

La finalità del Quadro di Riferimento Programmatico, all'interno dello Studio di Impatto Ambientale, è quella di inquadrare l'opera progettata nel contesto complessivo delle previsioni programmatiche e della pianificazione territoriale alle diverse scale di riferimento.

L'analisi degli strumenti pianificatori viene effettuata allo scopo di determinare le principali opzioni di sviluppo, trasformazione e salvaguardia previste dalle autorità competenti per il territorio nell'ambito del quale si andrà a inserire l'intervento.

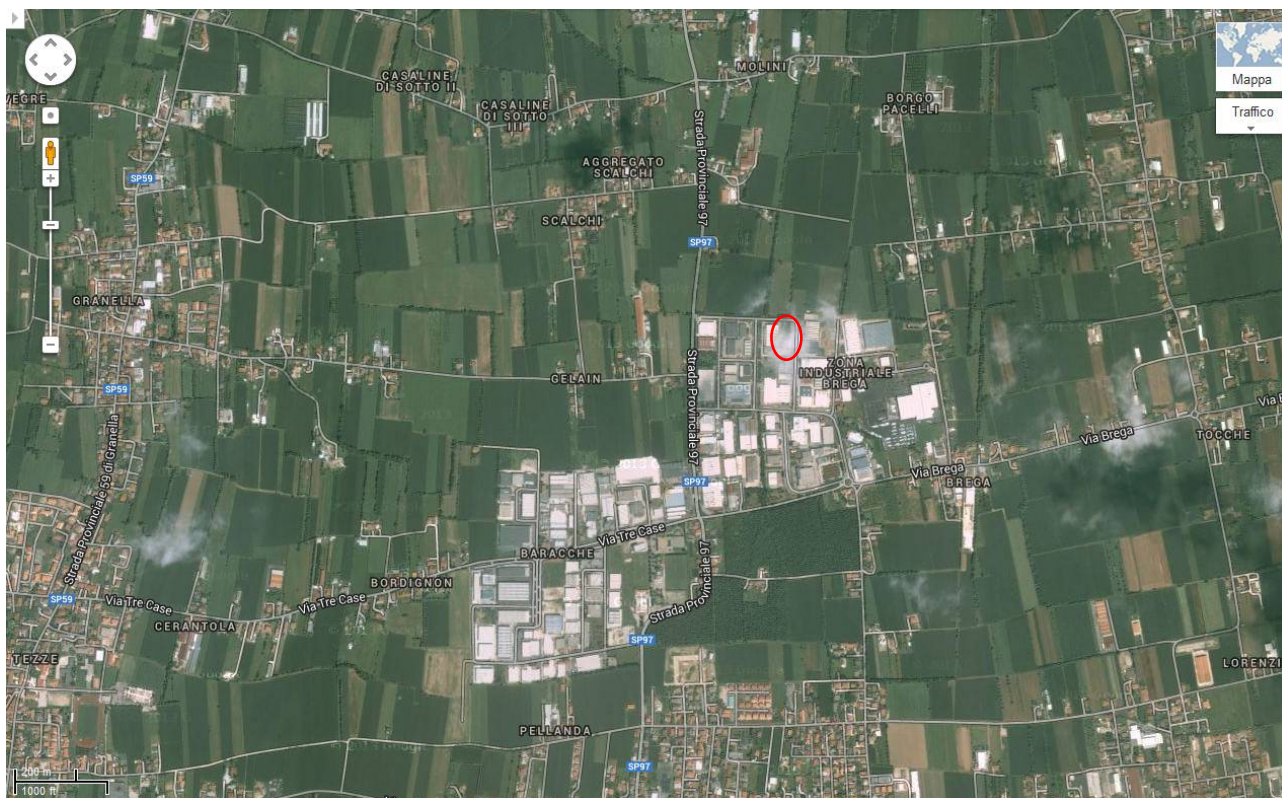
In tal senso il Quadro di Riferimento Programmatico è mirato a verificare la compatibilità dell'intervento con le linee di pianificazione e programmazione del territorio espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati.

1.1 COLLOCAZIONE IMPIANTO

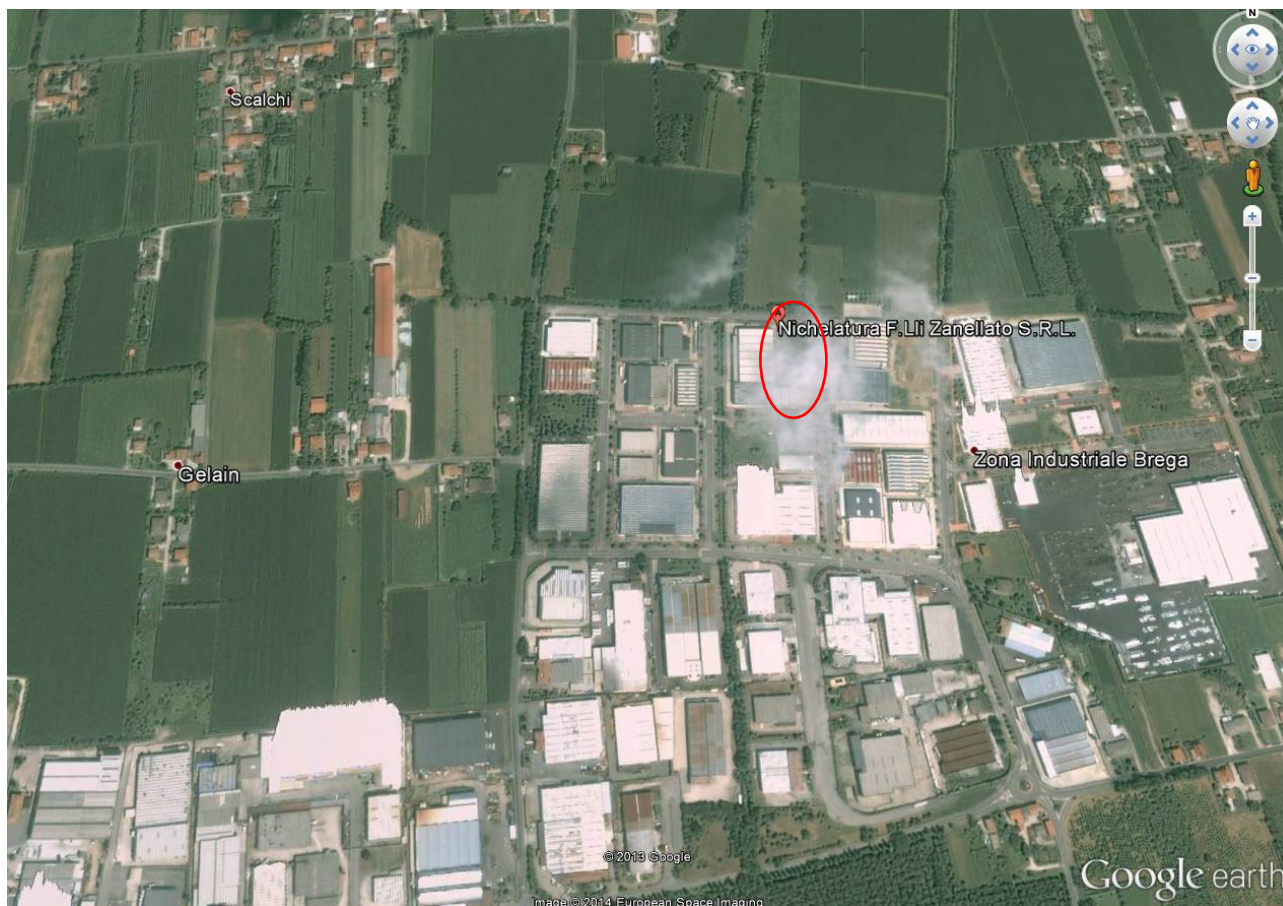
La ditta Nichelatura F.lli Zanellato è collocata all'intero di un'area industriale presente nella parte sud-ovest del comune di Rosà, ai confini con un'altra area dello stesso tipo appartenente al comune di Tezze sul Brenta.

Il territorio circostante è pressoché rurale, caratterizzato da appezzamenti agricoli e piccoli insediamenti civili. L'azienda dista a circa 2,5 km dal centro abitato di Tezze sul Brenta e circa 3,5 km da quello di Rosà.

Di seguito si riportano delle immagini satellitari con indicazione della posizione dell'azienda.



Fonte: Google Maps



Fonte: Google Maps

Ai sensi del P.A.T. comunale vigente, l'Azienda è sita all'interno di una zona a carattere industriale soggetta a Piano Urbanistico Attuativo (P.U.A) di tipo convenzionato.

All'interno della stessa area industriale, nelle vicinanze dell'azienda sono presenti molteplici attività produttive, tra le quali:

- Produzione macchinari per ufficio e stampa;
- Ribobinatura e taglio film plastici e carta;
- Produzione di campanelli per biciclette;
- Produzione acciai speciali e da utensili;
- Produzione macchine e utensili per lavorazione del legno;
- Produzione di manufatti in ceramica;

Considerato il P.A.T. comunale vigente, il complesso IPPC si colloca in una zona territoriale idonea all'attività svolta. L'area in cui è sita l'azienda non presenta vincoli paesaggistici o di carattere naturale.

Si rimanda alle sezioni seguenti per una disamina dettagliata dell'attività produttiva in relazione ai piani territoriali vigenti.

1.2. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE, PROVINCIALE, COMUNALE

Nel presente paragrafo si analizzano gli strumenti di pianificazione locale, in relazione all'intervento di progetto.

1.2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

La pianificazione territoriale regionale si esplica nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), che costituisce il quadro di riferimento per la pianificazione locale, in conformità con le indicazioni della programmazione socio-economica (Piano Regionale di Sviluppo). Esso è finalizzato a delineare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Attualmente la Regione Veneto è dotata di un Piano approvato nel 1992 e di un Piano adottato nel 2009, in fase di autorizzazione.

P.T.R.C. VIGENTE

Il PTRC vigente è stato approvato nel 1992, risponde all'obbligo di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali ed ambientali.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) è costituito dai seguenti elaborati:

1. Relazione che illustra, per ciascuno dei sistemi e delle aree, gli obiettivi dell'azione pubblica e privata per la tutela, la trasformazione e l'uso del territorio; definisce le aree da sottoporre a particolare disciplina o da assoggettare a Piani Territoriali per cui fornire particolari direttive.

2. Elaborati grafici di progetto che riportano le scelte e le politiche attinenti le diverse parti del territorio, in riferimento alla Relazione ed in stretta connessione con le Norme e Direttive del P.T.R.C.

Tali elaborati sono:

Tav. 1. Difesa del suolo e degli insediamenti;

Tav. 2. Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale;

Tav. 3. Integrità del territorio agricolo;

Tav. 4. Sistema insediativo ed infrastrutture storico e archeologico;

Tav. 5. Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica;

Tav. 6. Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali (1:250.000);

Tav. 7. Sistema insediativo;

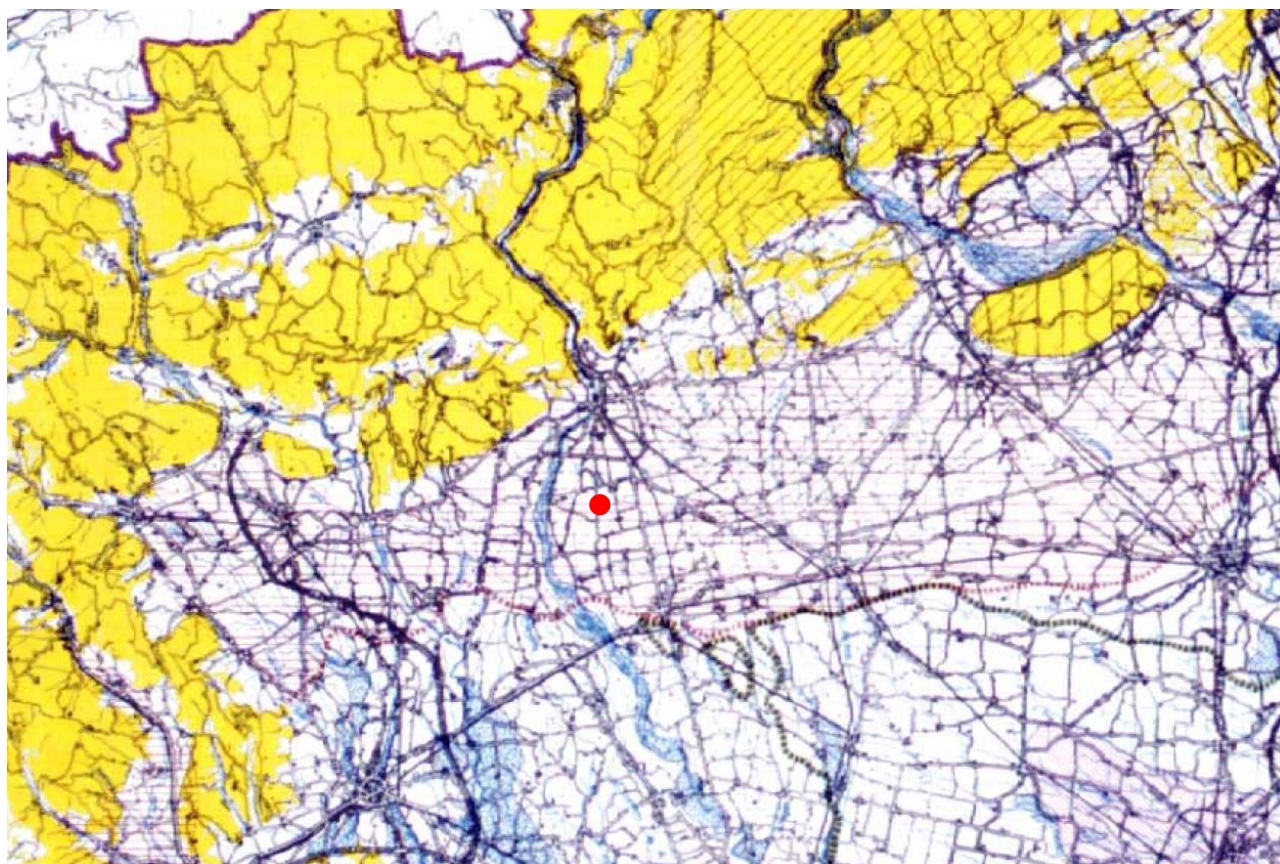
Tav. 8. Articolazione del piano;

Tav. 9. Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica;

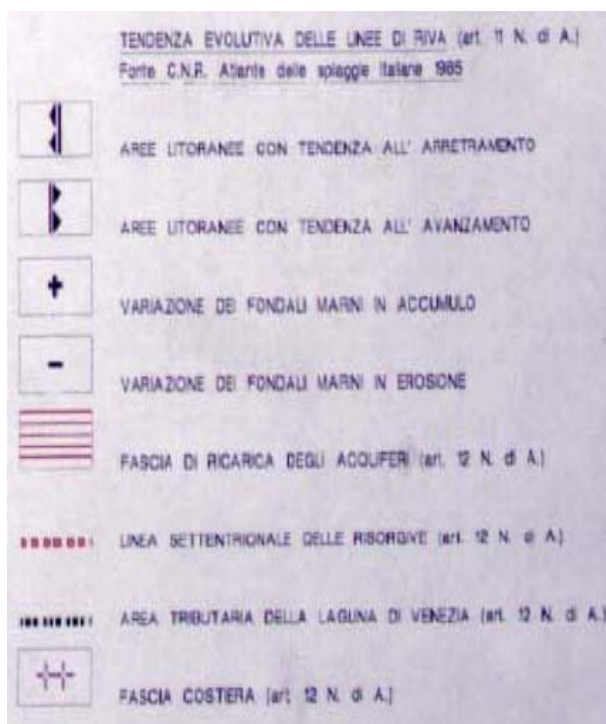
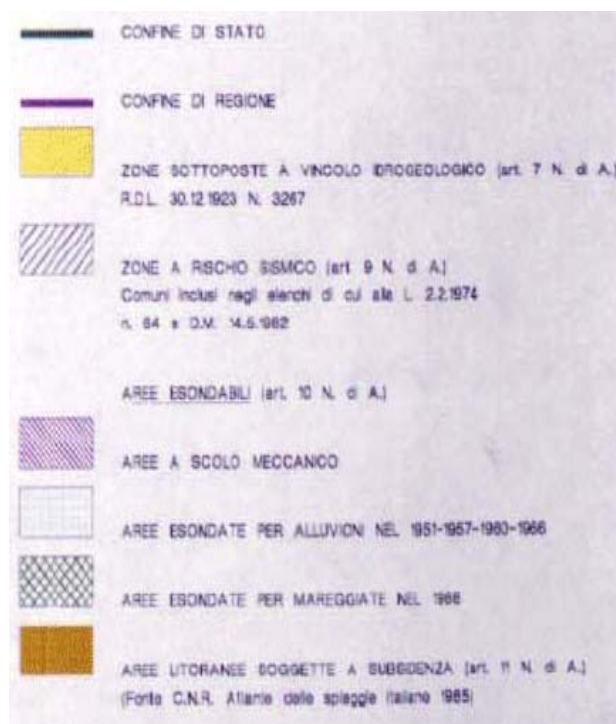
Tav. 10. Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali;

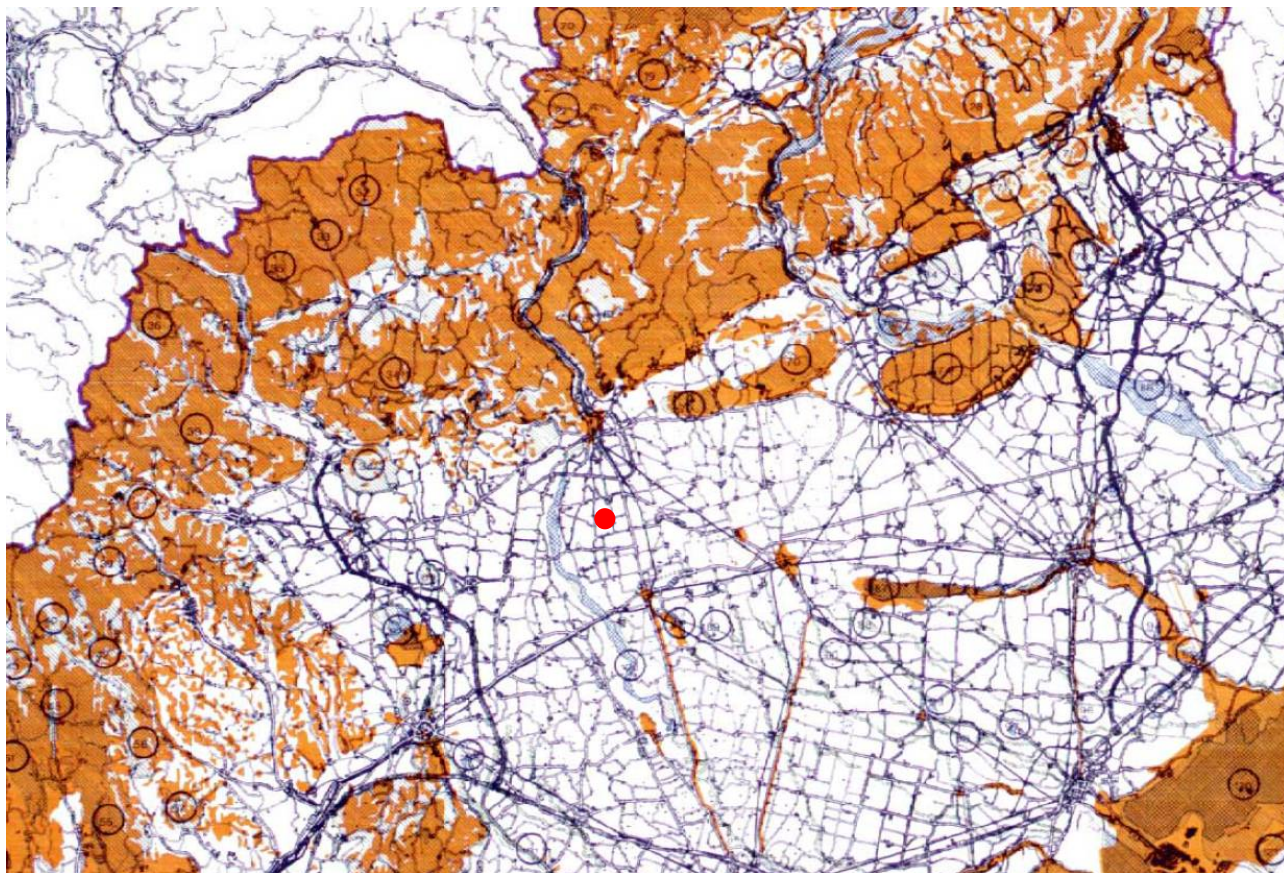
Dall'analisi del PTRC vigente non emergono vincoli naturalistici particolari all'interno dell'area di insediamento dell'azienda. Si evidenzia però che il sito produttivo è inserito all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi appartenente al Bacino Scolante della laguna di Venezia e pertanto soggetta a disposizioni per la salvaguardia della risorsa idrica e la gestione del rischio idraulico e idrogeologico. Tali aspetti saranno affrontati nello specifico all'interno del paragrafo analizzante il PTRC adottato dalla Regione Veneto nelle pagine seguenti.

Di seguito si riportano alcuni stralci delle tavole allegate al PTRC vigente con indicazione della localizzazione dell'azienda nel territorio.



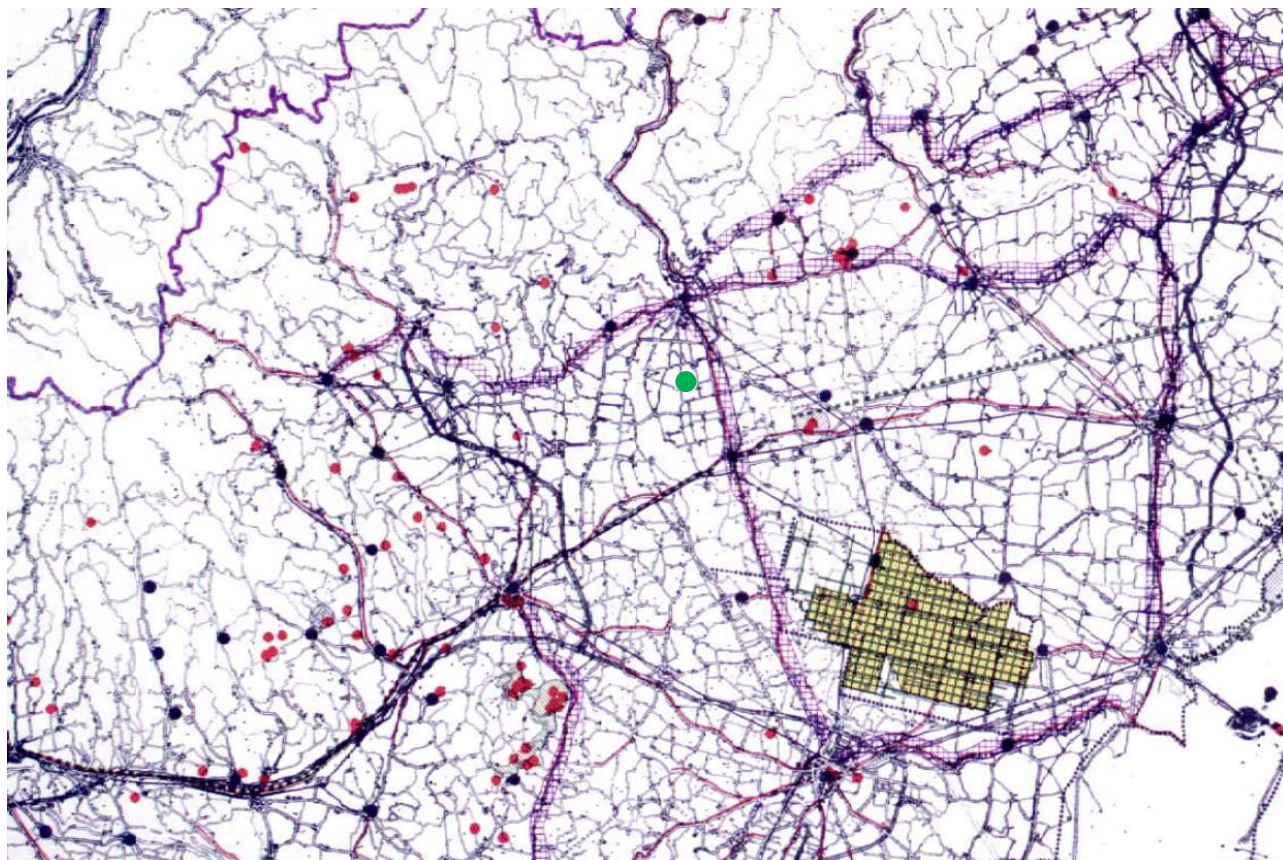
Tav. 1: Difesa del suolo e degli insediamenti
● Nichelatura F.Lli Zanellato





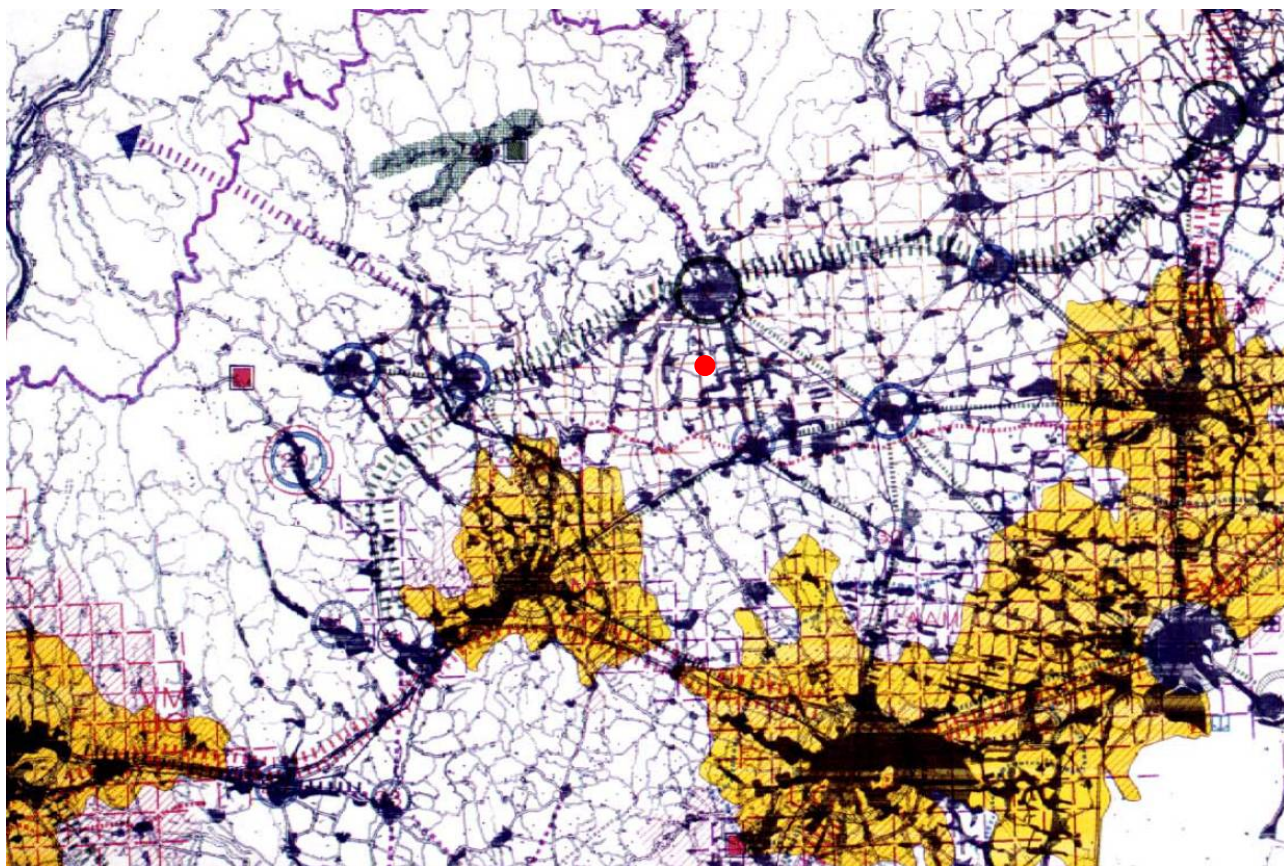
Tav. 2: Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale
● Nichelatura F.lli Zanellato





Tav. 4: Sistema insediativo ed infrastrutture storico e archeologico
● Nichelatura F.lli Zanellato





Tav. 7: Sistema insediativo
● Nichelatura F.lli Zanellato



P.T.R.C. ADOTTATO

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato un nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 (art. 25 e 4). Esso si compone di:

1. Relazione tecnica illustrativa
2. Riflessioni dei Proto per il piano
3. Elaborati grafici
 - Tavola PTRC 1992 - Ricognizione
 - Tavola 1a - Uso del suolo (terra)
 - Tavola 1b - Uso del suolo (acqua)
 - Tavola 2 - Biodiversità
 - Tavola 3 - Energia e Ambiente
 - Tavola 4 - Mobilità
 - Tavola 5a - Sviluppo economico produttivo
 - Tavola 5b - Sviluppo economico turistico
 - Tavola 6 - Crescita culturale e sociale
 - Tavola 7 - Montagna del Veneto
 - Tavola 8 - Città, motore di futuro
 - Tavola 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologia (suddivisa nelle per aree significative del Veneto)
 - Tavola 10 - PTRC - Sistema degli obiettivi di progetto
4. Rapporto Ambientale
5. Ambiti di paesaggio - atlante ricognitivo
6. Norme tecniche

In relazione alle attività produttive svolte dall'azienda e al progetto di modifica sono stati esaminati gli allegati cartografici del Piano, dei quali si riporta in seguito uno stralcio con individuazione della posizione dell'azienda (puntino rosso o verde), e formulate le considerazioni di compatibilità con gli stessi come di seguito riportato.

Tav. 1a - Uso del suolo (terra)

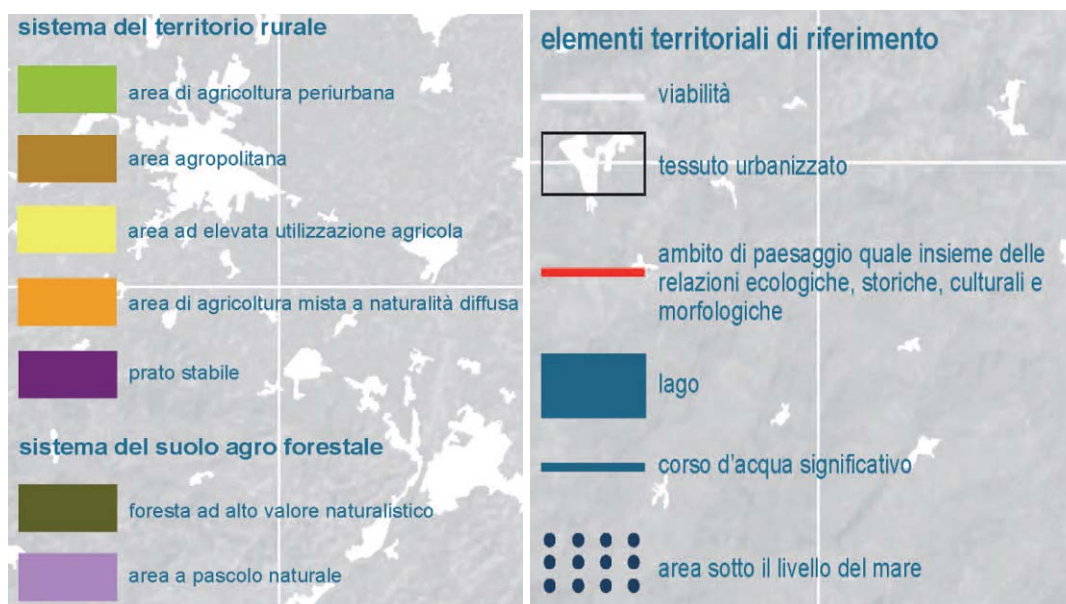
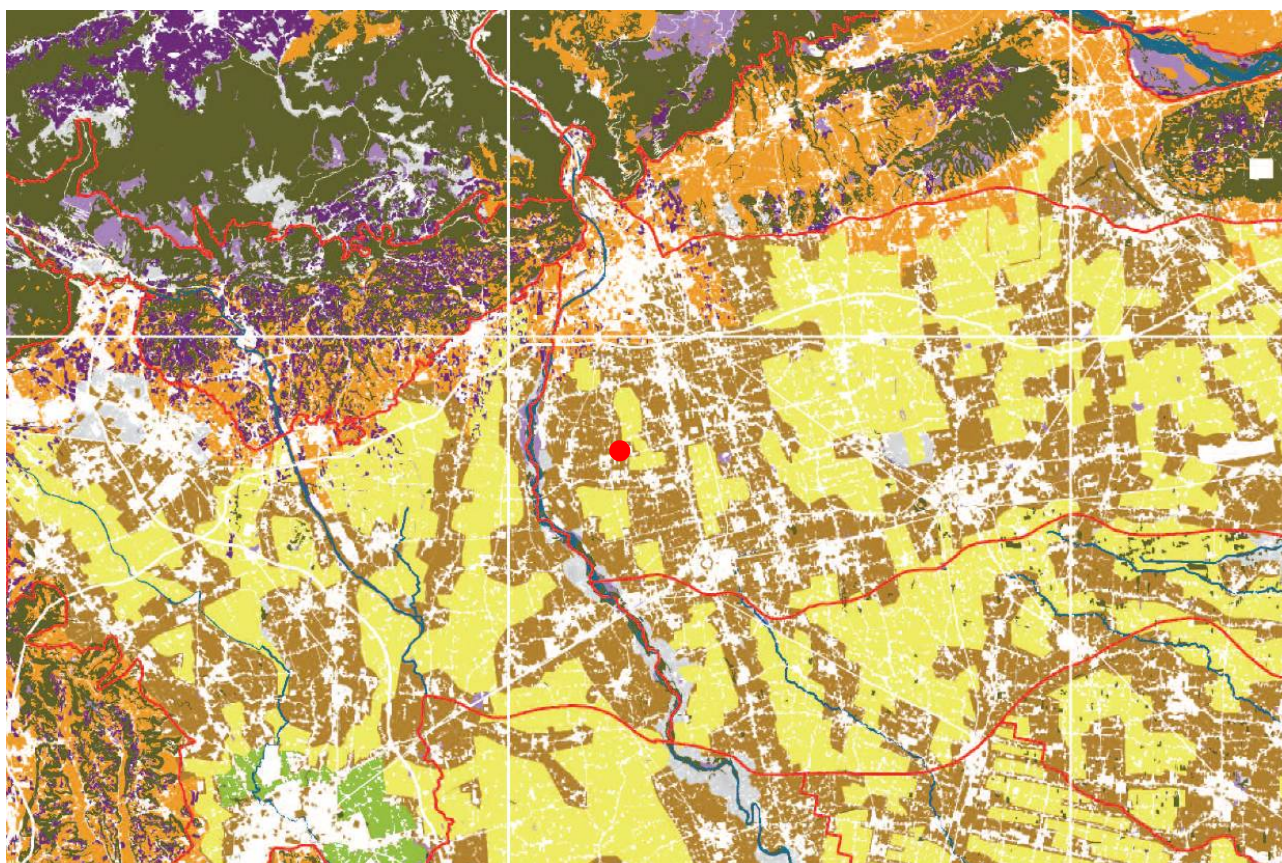
Nella tavola "Uso del suolo - Terra" l'ambito interessato dall'attività aziendale e di progetto ricade in area con tessuto urbanizzato circondata da area "agripolitana".

Le aree agripolitane appartengono ad una delle quattro tipologie di aree rurali individuate dal PTRC e sono definite come estese aree caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, anche zootecnici, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte delle infrastrutture, della residenza e del sistema produttivo (art. 7 comma 1 delle Norme Tecniche).

All'articolo 9 delle Norme Tecniche si definisce che, all'interno delle suddette aree, la pianificazione territoriale viene svolta perseguendo le seguenti finalità:

- a. garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole;
- b. individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;
- c. individuare gli ambiti territoriali in grado di sostenere la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile;
- d. prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrograficonaturale.

L'azienda, precisamente, è sita all'interno di una zona a carattere industriale facente parte di un'area agropolitana caratterizzata da un'intensa utilizzazione del territorio da parte del sistema produttivo ed attorniata da appezzamenti agricoli. La collocazione del sito produttivo risulta pertanto consona alle destinazioni d'uso del territorio in cui si trova.



Tav. 1b - Uso del suolo (acqua)

Nella tavola “Uso del suolo - Acqua” l’ambito interessato dall’attività aziendale e di progetto ricade in area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi.

Per queste aree vale quindi quanto stabilito dall’art. 16 delle Norme Tecniche, ossia:

L’individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico, il quale pone i seguenti obiettivi di cui il PTRC prende atto:

- a. individua i corpi idrici significativi e di rilevante interesse ambientale stabilendo gli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione, nonché i programmi di intervento per il loro conseguimento;
- b. individua e disciplina le zone omogenee di protezione per la tutela qualitativa delle acque, stabilendo limiti di accettabilità degli scarichi delle acque reflue urbane diversificati in funzione delle caratteristiche idrografiche, idrogeologiche, geomorfologiche e insediative del territorio regionale;
- c. individua e disciplina, quali aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall’inquinamento e di risanamento, le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari nonché le aree di salvaguardia e le zone di protezione delle acque destinate al consumo umano;
- d. individua e disciplina le aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi al fine di salvaguardare la disponibilità idrica delle falde acquifere e di programmare l’ottimale utilizzo della risorsa acqua. Il PTA regolamenta inoltre gli utilizzi delle acque correnti al fine di garantire il rispetto del deflusso minimo vitale in alveo;
- e. individua i Comuni nei quali sono presenti falde di acque sotterranee da riservare, per le loro caratteristiche quantitative/qualitative, alla produzione di acqua per uso potabile destinata all’alimentazione dei pubblici acquedotti.

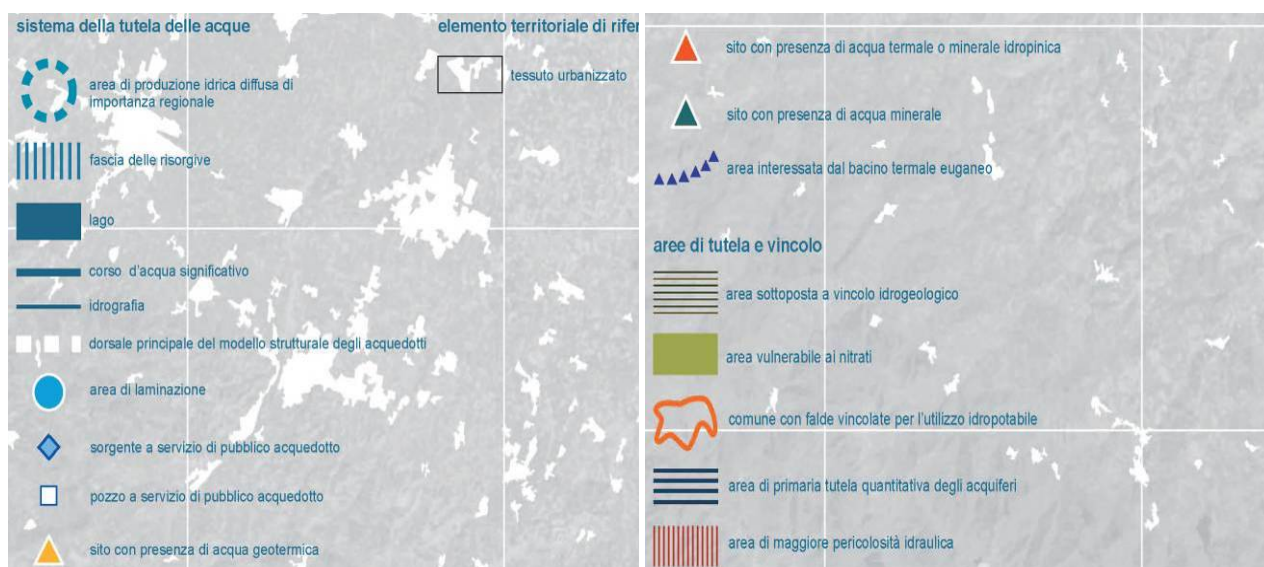
I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l’adozione di misure per l’eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei

consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.

Tra le azioni strutturali per la tutela quantitativa della risorsa idrica vanno attuati interventi di recupero dei volumi esistenti sul territorio, da convertire in bacini di accumulo idrico, nonché interventi per l'incremento della capacità di ricarica delle falde anche mediante nuove modalità di sfruttamento delle acque per gli usi agricoli.

I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.

La Regione promuove il recupero ambientale delle risorgive attraverso interventi diretti di ricomposizione ambientale e/o interventi indiretti volti alla ricostituzione delle riserve idriche sotterranee che alimentano la fascia delle risorgive.



In base alla cartografica l'azienda è inserita all'interno di un'area di produzione idrica diffusa di importanza regionale e allo stesso tempo in un'area di primaria tutela della quantità degli acquiferi. Questa risorsa naturale è da ritenere quindi di primaria importante nella salvaguardia dell'ambiente.

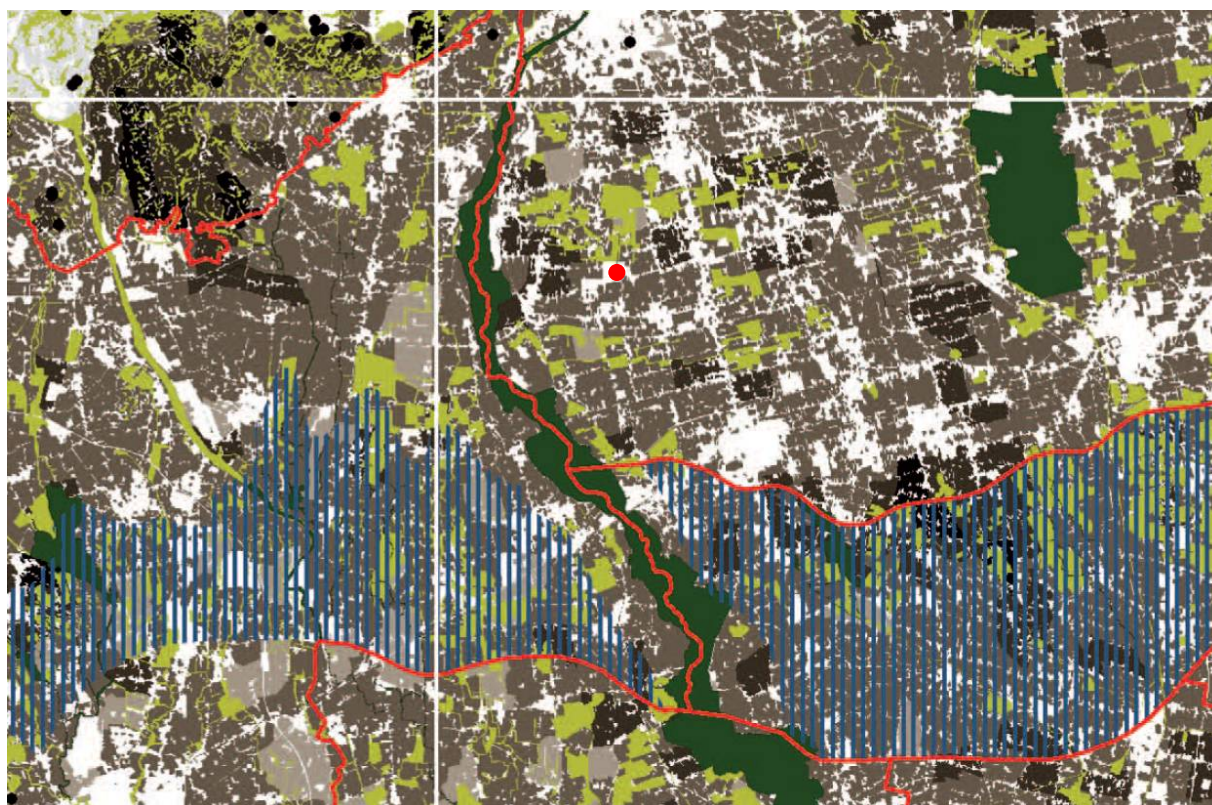
L'azienda svolge attività di galvanostegia in cui l'acqua è il fondamentale componente per lo svolgimento delle attività lavorative ed abbondantemente utilizzato (i pezzi metallici da trattare sono immersi in soluzioni acquose e lavati successivamente con acqua in impianti automatici).

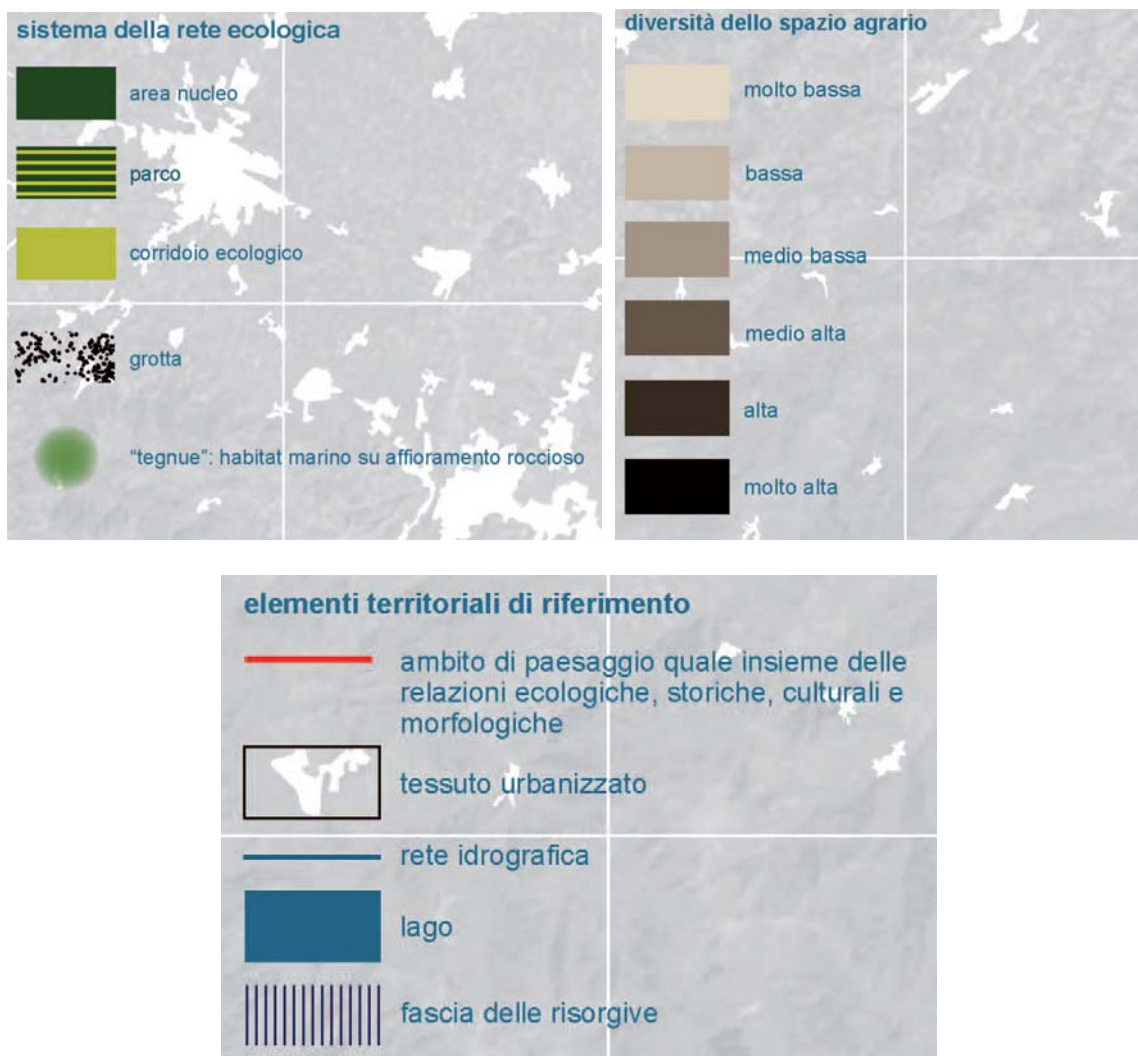
L'azienda è in possesso di regolare autorizzazione per il prelievo di acqua da pozzo freatico che definisce anche un tetto massimo di utilizzo di risorsa. Tale limite è abbondantemente rispettato e, anche se si considerano le modifiche impiantistiche definite all'interno del progetto aziendale, i consumi potrebbero aumentare ma in modo non significativo, assicurando comunque il rispetto di quanto autorizzato.

Tav. 2 -Biodiversità

Nella tavola "Biodiversità", viene delineato il sistema della rete ecologica del Veneto costituita da:

- aree nucleo quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale
- corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità
- cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica





L'azienda essendo sita all'interno di una zona industriale non ricade in aree di significativa importanza dal punti di vista della biodiversità.

Il territorio circostante e confinante con la zona industriale, però, è caratterizzato da una biodiversità classificata di grado medio alto e, a nord della stessa, si evidenziano dei corridoi ecologici.

Considerate le lavorazioni eseguite dall'azienda si ritiene possa essere poco significativa l'influenza delle stesse sugli habitat naturali presenti nelle aree limitrofe essendo praticamente nulle le emissioni di inquinanti in aria e di rumore. L'acqua, quale risorsa principale dell'azienda, una volta depurata all'interno degli impianti appositi è scaricata in fognatura, garantendo un maggior grado di sicurezza contro eventuali dispersioni.

Tav. 3 - Energia e Ambiente

Nella tavola “Energia e Ambiente” le politiche per l’energia e l’ambiente definite dal PTRC sono individuate in base a:

- inquinamenti da fonti diffuse (radon);
- sistema dei poli principali per la produzione di energia elettrica (centrali termoelettriche a combustibile fossile, centrali termoelettriche a fonti rinnovabili e centrali idroelettriche);
- sistema impianti per la raccolta e trattamento dei rifiuti (inceneritori, discariche di RSU e di rifiuti non pericolosi, impianti produzione da rifiuti CDR, impianti di compostaggio);
- siti a rischio di incidente rilevante;
- inquinamento elettromagnetico;
- sistema della distribuzione del gas;
- sistema della protezione civile;
- inquinamento da NOx.

In base alla cartografia l’azienda ricade all’interno di un’area caratterizzata da una concentrazione media in aria di NOx tra i 20 e 30 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e da possibili livelli eccedenti di radon.

Nelle vicinanze dell’azienda, a circa 5 km in linea retta direzione sud, è presente un’area di emergenza per la protezione civile e una discarica attiva per rifiuti urbani.

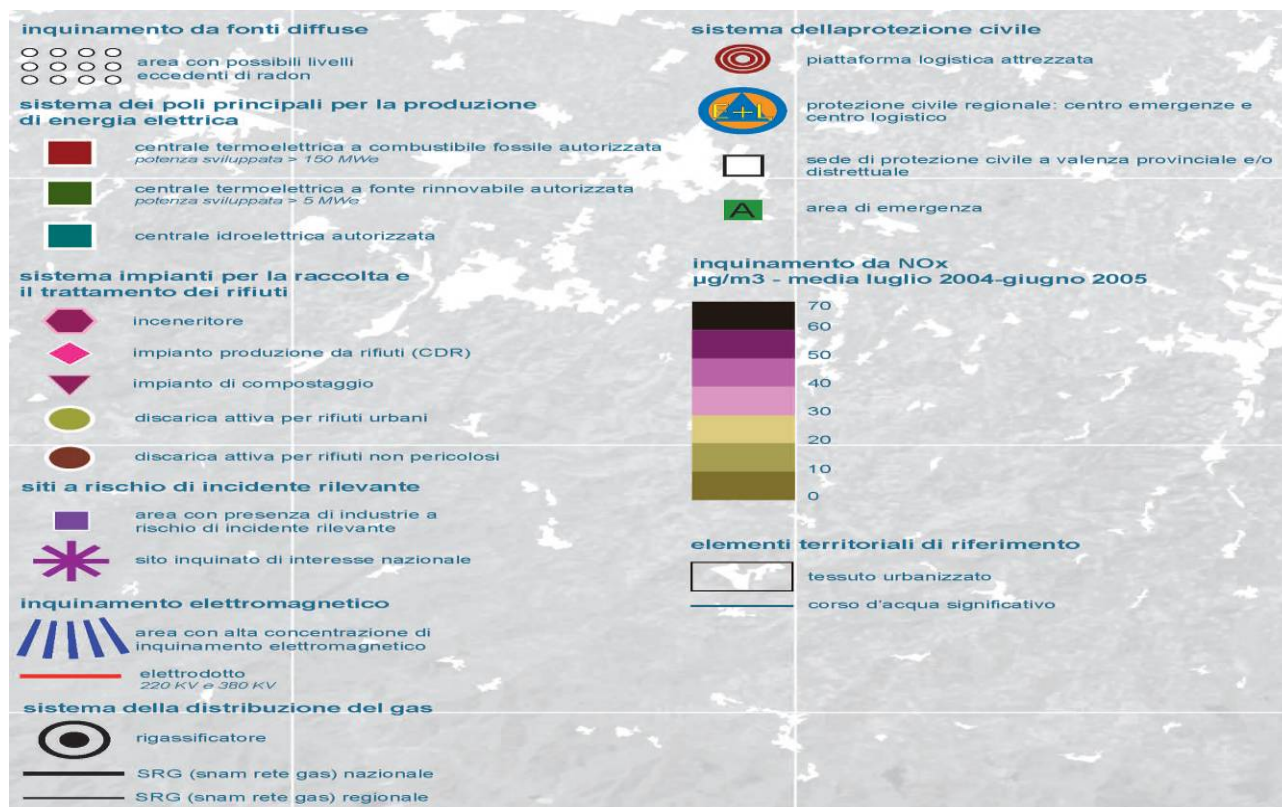
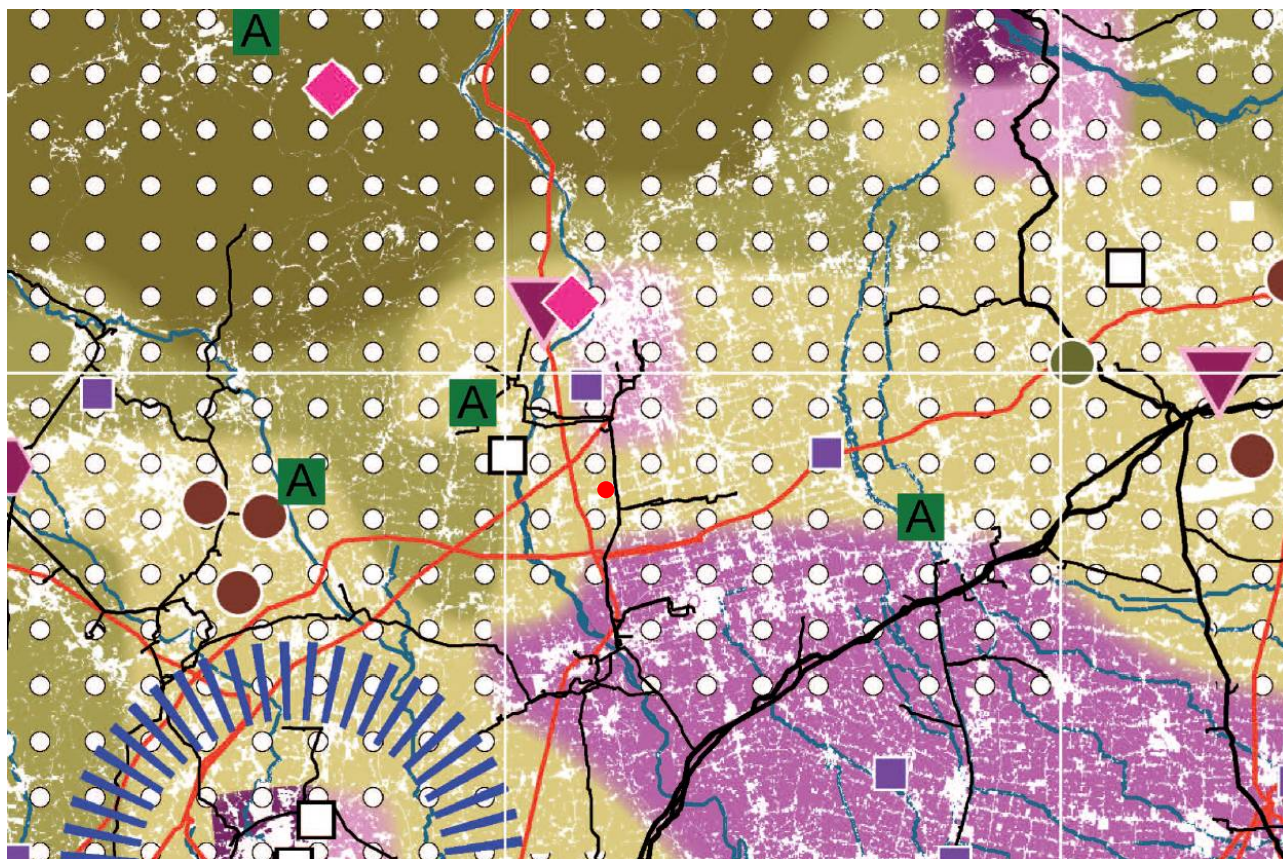


Tavola 4 - Mobilità

Nella tavola “Mobilità” viene riportato lo schema della mobilità regionale, delineato sulla base della pianificazione regionale di settore.

Il PTRC al fine di migliorare la circolazione delle persone e delle merci in tutto il territorio regionale, promuove una maggiore razionalizzazione dei sistemi insediativi e delle reti di collegamento viario di supporto.

L’area interessata dalla localizzazione dell’impianto ricade in area avente densità territoriale pari a 0,30 - 0,60 abitanti /ettaro.

L’area è asservita da un sistema stradale a carattere comunale e provinciale. Non sono presenti grandi vie di comunicazione (autostrade e superstrade) nelle immediate vicinanze dell’azienda ad eccezione dell’arteria collegante Cittadella a Bassano.

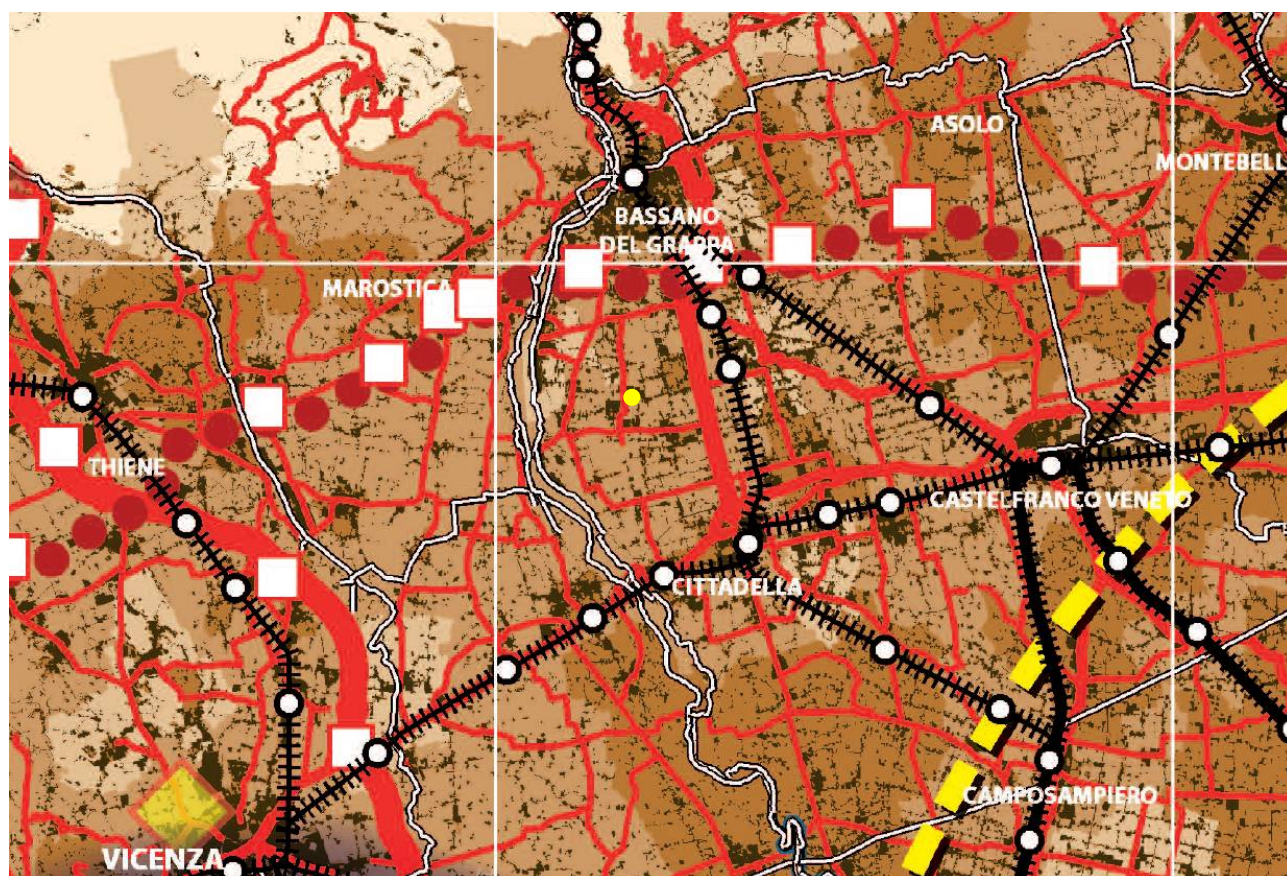




Tavola 5a - Sviluppo Economico Produttivo

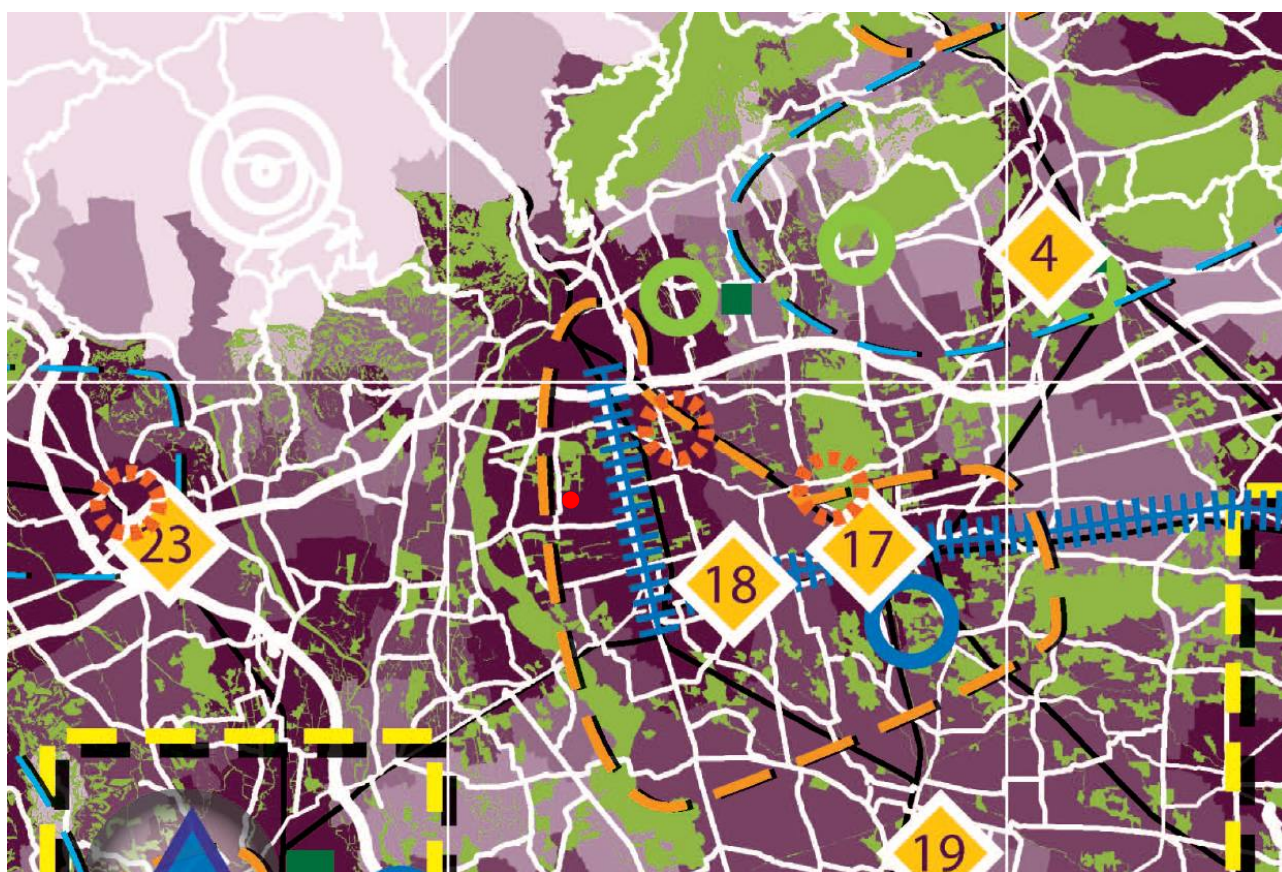
Nella tavola "Sviluppo Economico Produttivo" vengono riportati:

- I territori, piattaforme e aree produttive (ambiti di pianificazione coordinata, territori urbani complessi e territori geograficamente strutturati);
- Le eccellenze produttive con ricadute territoriali locali;
- La rete delle infrastrutture di comunicazione;
- L'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale;
- Gli elementi territoriali di riferimento.

Il PTRC persegue processi di aggregazione e concentrazione territoriale e funzionale delle aree produttive al fine di contrastare il fenomeno della dispersione insediativa.

L'area di insediamento dell'impianto ricade in zona caratterizzata da un'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale $> 0,05$ e ad ambito di pianificazione coordinata tra Comuni, ossia territori che interessano più Province con scopo di disciplinare singoli tematismi.

A circa 3,5 chilometri in linea d'aria, direzione nord-est, è presente un'area per attività artigianali e di servizio alla città identificata dal centro abitativo di Rosà.



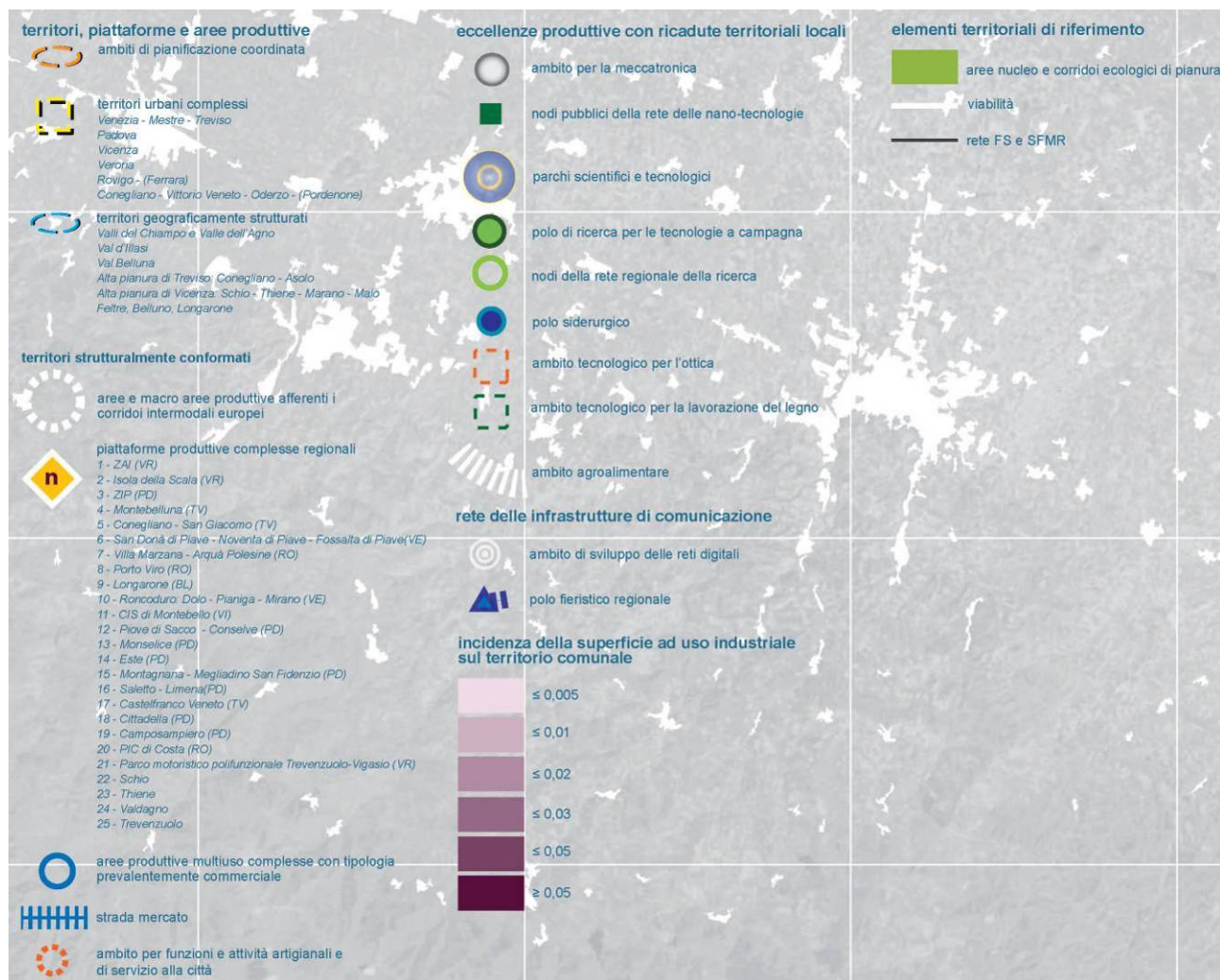


Tavola 5b - Sviluppo Economico Turistico

Nella tavola "Sviluppo Economico Turistico" vengono riportati i vari sistemi del turismo e delle produzioni DOC, IGP e DOP.

L'area di progetto non ricade in nessun sistema turistico individuato.

Il numero di produzioni DOC, DOP e IGP da 4,1 a 6. Nelle vicinanze sono presenti alcune ville venete.

Tavola 06 - Crescita Sociale e Culturale

Nella politica del riconoscimento del patrimonio umano e delle conoscenze locali quali risorse territoriali da valorizzare, vengono definiti i seguenti sistemi di articolazione:

- il sistema delle politiche per la valorizzazione del territorio;
- i sistemi lineari ordinatori del territorio da valorizzare;
- il sistema delle polarità culturali e storico-ambientali;
- il sistema della salute;
- gli elementi territoriali di riferimento.

L'area di insediamento dell'azienda è situata nelle vicinanze di un itinerario di valore storico ambientale ma non ne fa parte.

Non si segnala l'appartenenza a sistemi di articolazione particolari per i quali è necessaria una valutazione approfondita.

Tavola 07 - Montagna del Veneto

La tavola "Montagna Veneta" non viene analizzata in quanto l'area di insediamento dell'azienda e di progetto è esterna ai relativi ambiti di pianificazione.

Tavola 08 - Città, Motore di Futuro

Nella tavola "Città, Motore di Futuro" viene delineata la struttura insediativa urbana del Veneto, definendo:

- il sistema metropolitano regionale e le reti urbane;
- il sistema del verde territoriale;
- l'urbanizzazione e le infrastrutture.

L'area di insediamento dell'azienda appartiene all'ambito territoriale pedemontano

Ambiti di Paesaggio - Atlante Ricognitivo

Il PTRC ha individuato degli obiettivi di qualità paesaggistica per i paesaggi del Veneto.

Il territorio regionale è stato suddiviso in 39 ambiti paesaggistici, per ciascuno dei quali il Piano ha individuato specifici obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica di diversa priorità.

Il Comune di Rosà, nel quale è insediata l'azienda, ricade nell'ambito paesaggistico n. 21 "Alta pianura tra Brenta e Piave".

L'ambito interessa il territorio pianeggiante compreso tra l'alveo del Piave a est e quello del Brenta a ovest. Delimitato a nord dal margine delle colline trevigiane, l'ambito si estende da Bassano fino alle porte di Treviso, arrivando a sud fino al limite settentrionale della fascia delle risorgive.

L'ambito si connota per la presenza dei caratteri propri della città diffusa, ove agli insediamenti residenziali sono frammisti quelli produttivo-artigianali, entrambi per lo più connotati da scarso valore edilizio-architettonico. La fascia centrale, direzione est-ovest, localizzata sull'asse che da Treviso va verso Castelfranco e Cittadella, le aree poste lungo gli assi direzione nord-sud (Treviso-Conegliano ad est e Bassano-Padova a ovest), l'area compresa tra Cittadella, Castelfranco e Bassano sono state oggetto negli ultimi decenni di un'intensa urbanizzazione, che ha portato alla crescita di una città continua, dove sovente si riconoscono i caratteri insediativi della casualità, cui si associano identità poco caratterizzate e tra loro omologhe.

Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)

L'azienda non ricade all'interno di Siti di Interesse Comunitario o Zone di Protezione Speciale individuati dalla rete Natura 2000 e quindi non soggetta alle disposizioni inerenti le zone per la tutela della biodiversità definite dal D.P.R n. 357/97 e successivo n. 120/03. Esiste però, a circa 3 km in linea d'aria in direzione ovest rispetto l'azienda, un'area SIC n. IT3260018 "Grave e zone umide del Brenta" collocata appunto sul fiume Brenta.

CONCLUSIONI

Dall'analisi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, sia vigente che adottato, si rileva che l'area interessata dall'impianto di progetto non interessa zone sottoposte a vincoli di tipo ambientale e paesaggistico particolari se non per la salvaguardia delle risorse idriche.

Come già analizzato in precedenza l'attività svolta dall'azienda ed il progetto in programma non si ritiene possano avere impatti significativi su tale risorsa nonostante le criticità riscontrate del territorio. La destinazione d'uso del territorio in cui è sita l'azienda risulta inoltre conforme alle attività svolte.

In considerazione di quanto analizzato il progetto si pone comunque obiettivi e strategie di gestione in linea con le Norme Tecniche del PTRC, al fine di produrre il minor impatto possibile.

1.2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), previsti dalla L.R. 11/2004, sono gli strumenti di pianificazione che delineano gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 38 del 18 maggio 2010 è stato illustrato e discusso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza e con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010 il Piano è stato adottato.

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- a. Relazione generale ed allegati (schema direttore; relazione: sezione riassuntiva; approfondimento tematico “i territori della montagna”; approfondimento tematico “rete ecologica”; approfondimento tematico “Aspetti geologici”; approfondimento tematico “Il Rischio Idraulico”);
- b. Rapporto Ambientale;
- c. Elaborati grafici:
 - Tavola. n. 1.1.A. e 1.1.B “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”;
 - Tavola. n. 1.2.A. e 1.2.B “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”;
 - Tavola n. 2.1.A e 2.1.B “Carta della Fragilità”;
 - Tavola. n. 2.2 “Carta Geolitologica”;
 - Tavola. 2.3 “Carta Idrogeologica”;
 - Tavola. n. 2.4 “Carta Geomorfologica”;
 - Tavola. n. 2.5 “Carta del rischio idraulico”;
 - Tavola. n. 3.1.A e 3.1.B “Sistema Ambientale”;
 - Tavola. n. 4.1.A e 4.1.B “Sistema Insediativo - Infrastrutturale”;
 - Tavola. n. 5.1.A e 5.1.B “Sistema del Paesaggio”.

d. Norme tecniche ed i seguenti allegati :

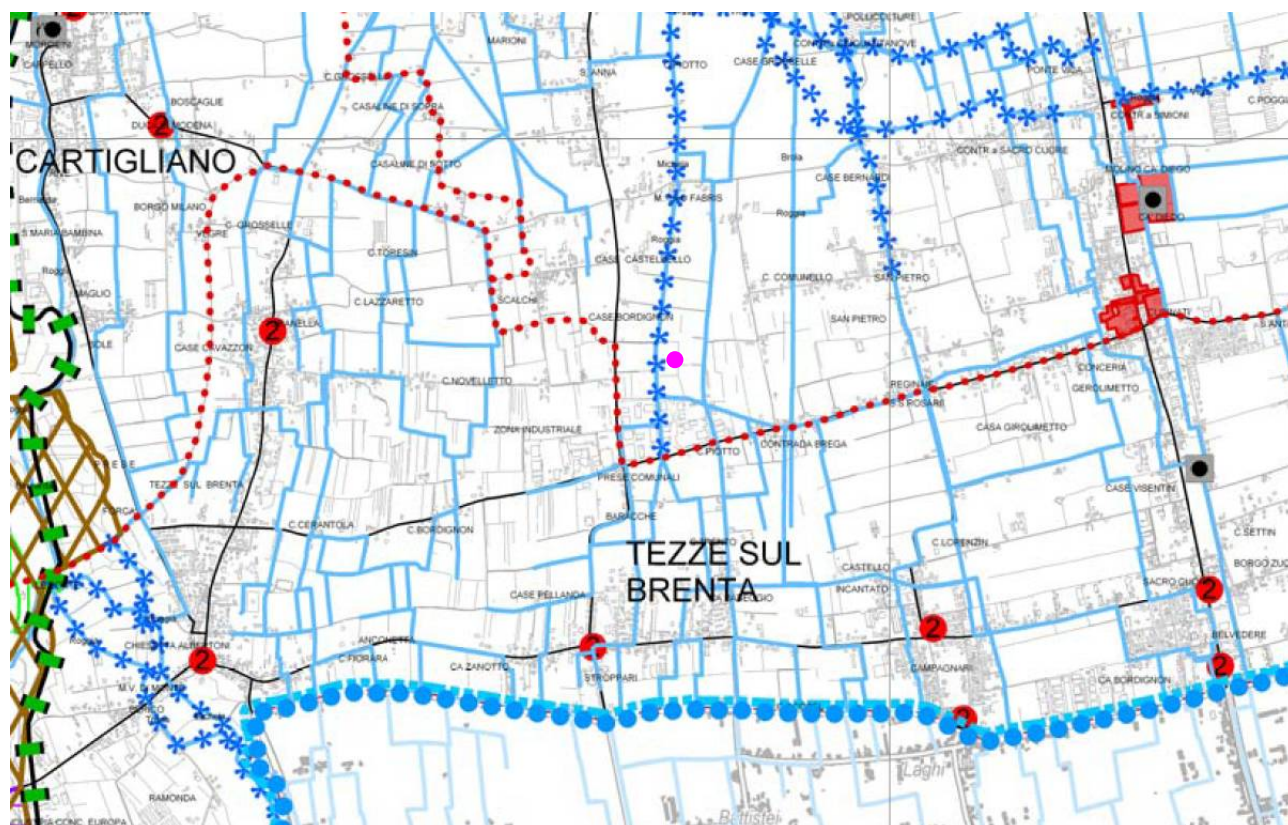
- A “le ville venete di particolare interesse provinciale”;
- B “le ville palladiane”;
- C “sistema dei grandi alberi”;
- D “atlante del patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico della Provincia di Vicenza”;
- E “individuazione delle linee ferroviarie e delle stazioni ferroviarie storiche”;
- F “siti a rischio archeologico”;

e. Banca dati alfanumerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo e le informazioni contenute negli elaborati e relativa relazione.

Tavola. n. 1.1.A. e 1.1.B “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”

La tavola evidenzia i vincoli e gli ambiti dei piani di livello superiore, a cui si attengono i Comuni in sede di pianificazione territoriale.

All'interno dell'area di insediamento del sito produttivo non sono presenti vincoli paesaggistici secondo quanto stabilito dal d.lgs. 42/2004. E' presente un vincolo di tale tipo nelle vicinanze dell'azienda in direzione est relativo a corsi d'acqua superficiale (art. 142 del d.lgs. 42/2004 e s.m.i.).



Legenda

- Confine PTCP
- Confini Comunali

VINCOLO

- Vincolo paesaggistico (Art.34)
- Vincolo corsi d'acqua (Art.34)
- Vincolo Zone Boscate (Art.34)
- Vincolo Archeologico / Zone di Interesse Archeologico (Art.34)
- Vincolo Monumentale (Art.34)
- Vincolo Idrogeologico (Art.34)

VINCOLO SISMICO (Art.11 - 34)

- Zona 2
- Zona 3
- Zona 4

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE

- Plani di Area o di settore Vigenti o Adottati (Art.34)
- Ambiti per l'istituzione di Parchi - PTRC 1992
- Aree di tutela paesaggistica - PTRC 1992

- Arete Plani Assetto Idrogeologico (PAI) (Art.34)

CENTRI STORICI (Art.42)

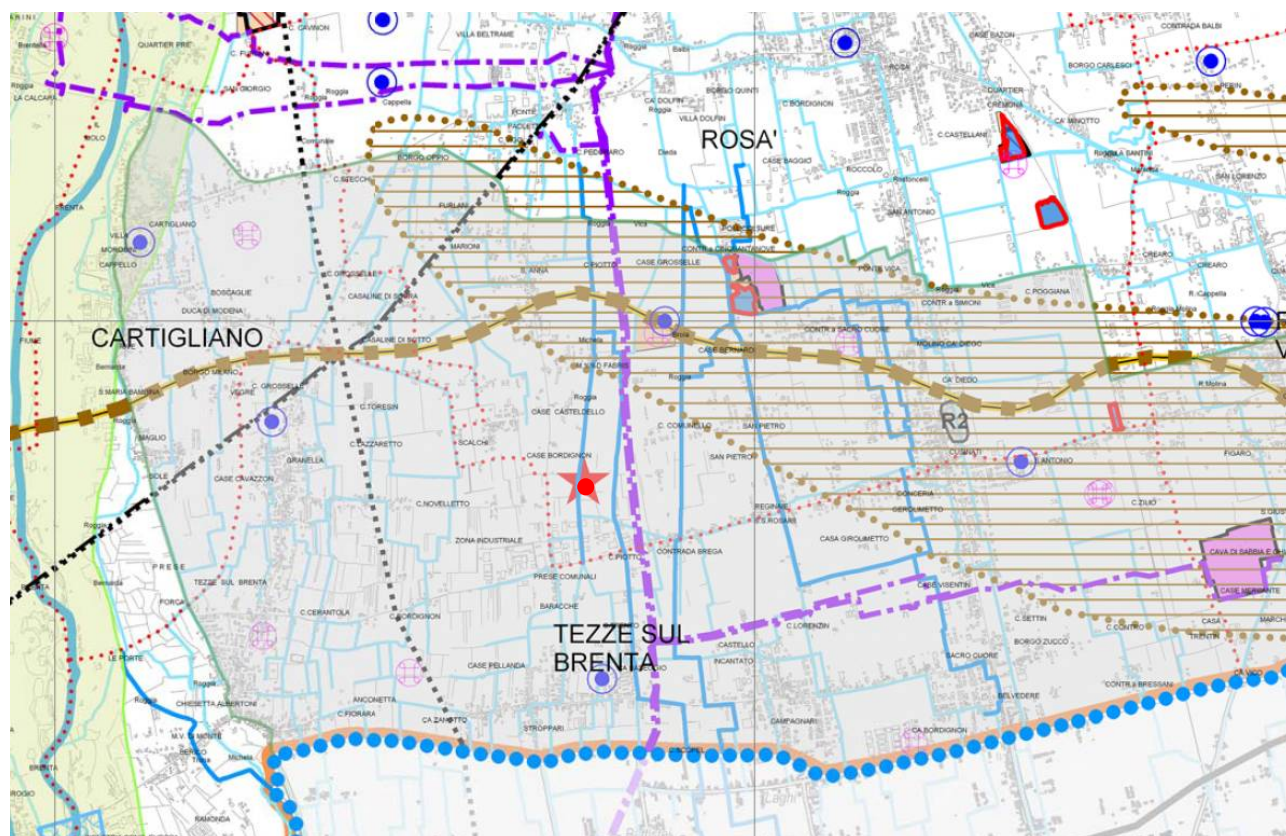
- Centri storici di notevole importanza
- Centri storici di grande interesse
- Centri storici di medio interesse

ALTRI ELEMENTI

- Idrografia
- Zone Militari (Art.34)
- Viabilità di Livello Provinciale
- Rete ferroviaria
- RETE NATURA 2000
- Zone SIC
- Zone Protezione Speciale - ZPS (Art.34)
- Siti Importanza Comunitaria - SIC (Art.34)

Tavola n. 2.1.A e 2.1.B "Carta della Fragilità"

La Carta delle Fragilità individua gli ambiti del territorio relativi alla pericolosità geologica, idraulica ed ambientale, sulla base delle perimetrazioni del PAI, degli studi condotti per la redazione del Piano Provinciale di Emergenza e della banca dati Ufficio provinciale Difesa del Suolo.



Legenda

- Confine del PTCP
- Confini comunali
- DISSESTI GEOLOGICI (Art.10)*
- Scarpate di degradazione (Art.10)
- Frana attiva e non attiva (Art.10)
- Conoide alluvionale attiva (Art.10)
- Conoide alluvionale non attiva (Art.10)
- Canali e con di valanga (Art.10)
- Dissesti geologici difesa del suolo Provinciale (Art.10)
- Impianto rete telefonia mobile (Art.10)

PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10)

- P1
- P2
- P3
- P4

Aree fluviali

PERICOLOSITA' IDRAULICA MONTAGNA PAI (Art.10)

- P1
- P2
- P3

PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10)

	Aree degradate per presenza storica di rifiuti (Art.12)		P1
	Discariche (Art.10 - Art.12)		P2
	Depuratore (Art.29 - Art.10)		P3
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.8 DLGS 334/99) (Art.33)		P4
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.8 DLGS 334/99) (Art.33)		Paleo frane PAI
	Acquiferi inquinati (Art.10 - Art.29)		<i>RISCHIO IDRAULICO PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)</i>
	ACQUA		R1
	Pozzi di attingimento idropotabile (Art.29)		R2
	Sorgenti (Art.10 - Art.39)		R3
	Grotte (Art.10 - Art.39)		R4
	Sorgenti e Grotte coincidenti		Aree esondabili o ristagno idrico (Art.10)
	Risorgive (Art.38 - Art.29 - art.10)		Area a rischio caduta valanghe Piano Provinciale di Emergenza (Art.10)
	Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)		Cave attive (Art.13)
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)		Cave estinte (Art.13)
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)		Cantieri minerari attivi (Art.13)
	Alvei fluviali Disperdenti e Drenanti (Art.29)		Concessioni minerarie esistenti (Art.13)
	Limite superiore della fascia delle risorgive (Art.38 - Art.29 - art.10)		<i>RISCHIO SISMICO (Art.11)</i>
	Spartiacque idrogeologico (Art.29 - Art.10)		Zona 2
	Area di ricarica Bacino Scolante Laguna di Venezia (Art. 9 -10-29)		Zona 3
	Limite imbocco acquiferi in pressione (Art.29) (limite inferiore dell'area di ricarica della falda)		Zona 4
	CASSE DI ESPANSIONE E BACINI DI LAMINAZIONE (DCP n.110 del 30/11/2010) Art. 10		<i>LINEE ELETTRICHE (Art.10)</i>
	Opere esistenti		da 50 a 133 Kw
	Opere proposte		da 133 a 221 Kw
			da 221 a 380 Kw
			Metanodotti (Art.10)

L'azienda è sita all'interno dell'aria di ricarica (AR) del bacino scolante della Laguna di Venezia. Non si evidenziano rischi idraulici in sito e in zone circostanti.

Si ricorda che l'azienda, essendo attualmente assoggettata agli art. 6 e 7 del d.lgs. 334/99, è un'attività considerata a rischio di incidente rilevante (contrassegata in cartina con la stella). Si rimanda al capitolo della gestione delle emergenze ambientali per una descrizione esaustiva dei casi incidentali ipotizzati e contenuti nel Documento di Valutazione dei Rischi in possesso dell'azienda.

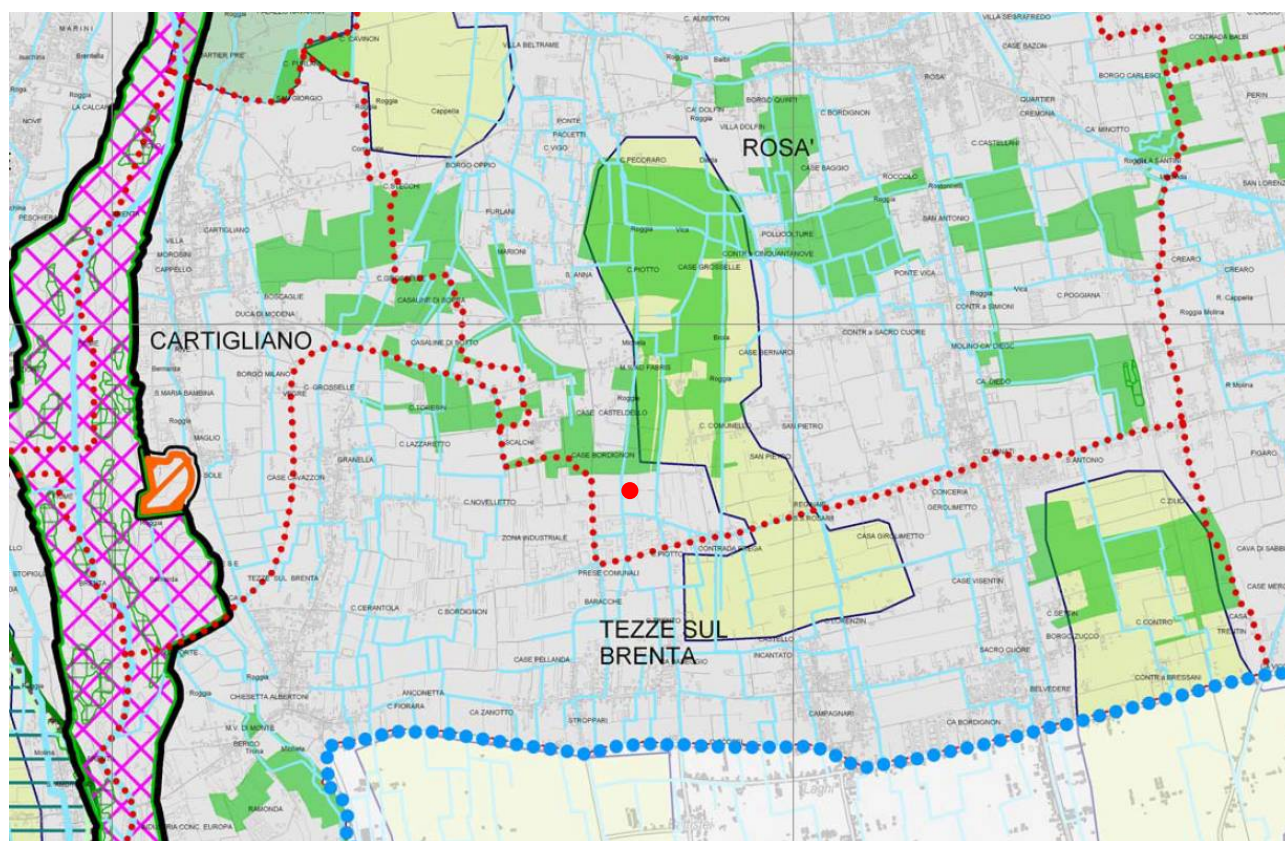
L'azienda ricade quindi in area soggetta alle disposizioni di cui all'art. 33 del PTCP per quanto concerne il controllo dell'urbanizzazione.

Tavola. n. 3.1.A e 3.1.B "Sistema Ambientale"

All'interno della Tavola 3.1.A del PTCP vengono identificati gli elementi di rilevanza ambientale e paesaggistica con la definizione delle reti ecologiche e delle aree soggette a tutela specifica in accordo con quanto già identificato e stabilito nel PTRC.

La rete ecologica provinciale è il riferimento per la definizione, e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale.

Il sito produttivo è inserito all'interno di una zona a carattere produttivo, di ambito agropolitano. A nord è presente un corridoio ecologico di livello provinciale.



Legenda

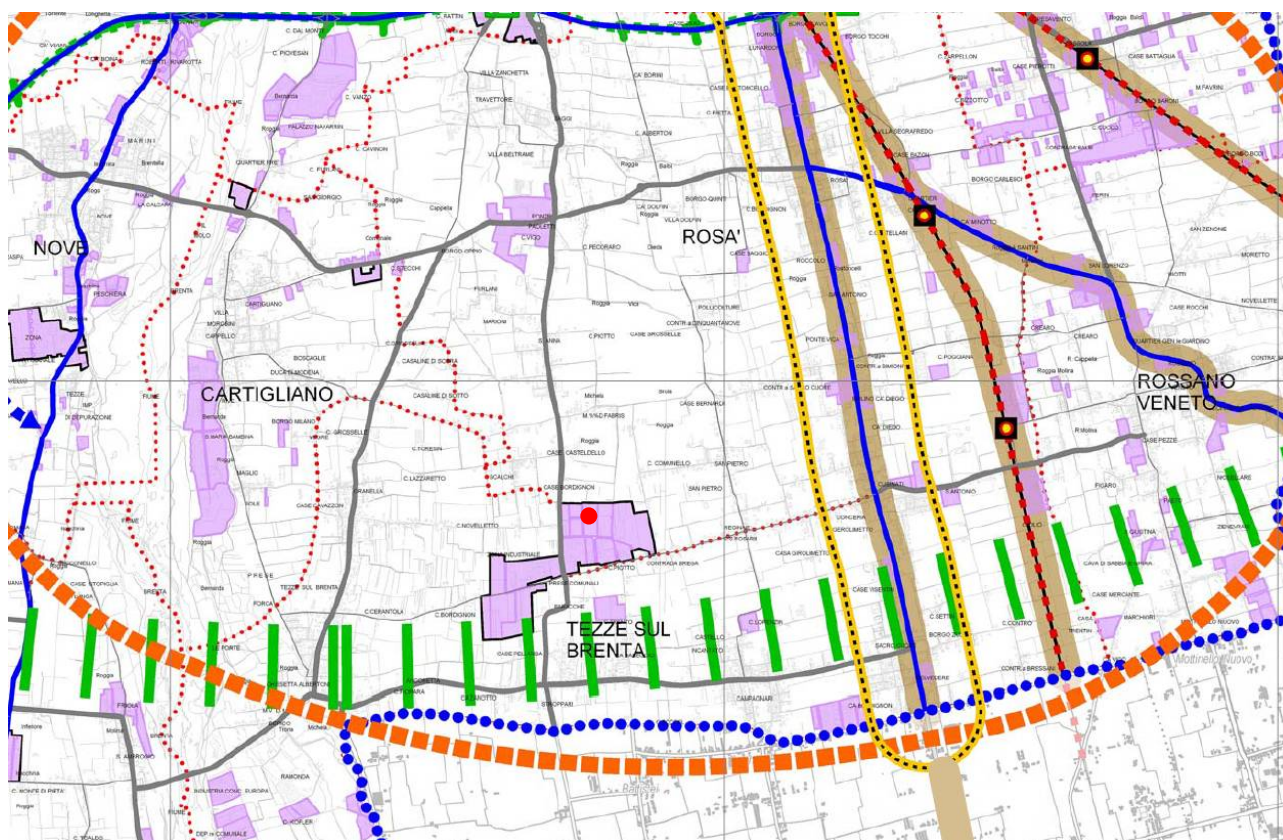
	Confine del PTCP		Siti di Importanza Comunitaria
	Confini comunali		Zone di Protezione Speciale
	Idrografia primaria		Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
	Idrografia secondaria		Stepping Stone (Art.38)
	Aree umide di origine antropica		Corridoi ecologici principali (Art. 38)
	Specchi lacuali		Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
	Geositi e codice (Art.39)		Corridoi PTRC (Art. 38)
	Risorgive (Art. 36)		Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
	Sorgenti (Art.10 - Art.39)		Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
	Grotte (Art.10 - Art.39)		Barriere infrastrutturali (Art. 38)
	Sorgenti e Grotte coincidenti		Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
	Aree Carsiche (Art. 14)		Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
	Zone boscate (Art. 38)		Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
			Aree agropolitano (Art.24)

Tavola. n. 4.1.A e 4.1.B "Sistema Insediativo - Infrastrutturale"

Il Sistema Insediamenti e Infrastrutture ha l'obiettivo di definire i criteri per una pianificazione che prediliga la tutela e la limitazione dell'uso del territorio. In particolare l'intento del PTCP è di definire i criteri che comportino l'utilizzo delle nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative.

Analizzando la tavola n. 4.1.A si evince che il sito fa parte di un sistema insediativo di tipo produttivo ampliabile per il quale si applicano le disposizioni di cui all'art. 67 delle Norme tecniche di attuazione.

L'azienda ricade inoltre all'interno di una porzione del territorio definita "area critica per la viabilità".



Legenda



Confine del PTCP



Confini Comunali

SERVIZIO ED ATTREZZATURE DI RILIEVO PROVINCIALE



Polo universitario



Polo Istituti Superiori



Fiera



Aeroporto



Porte della Montagna (Art.92)



Porte dei Berici (Art.94)
(PIANO D'AREA MONTI BERICI)

AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI



Territori Valdastico Sud (Art.89)



Vi. Ver (Art.90)



Vicenza e il Vicentino (Art.91)



Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)



Bassano e prima cintura (Art.93)



Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)



Ambito di riequilibrio territoriale (Art.88)

SISTEMA PRODUTTIVO



Aree produttive (Art.66- Art.71)



Aree produttive amplificabili (Art.67)



Polo elettromeccanico Vicentino-Veneto (Art.94)
(PIANO D'AREA MONTI BERICI)

VIABILITA' ESISTENTE (Art.63)



Primo livello



Secondo livello



Terzo livello



Caselli autostradali esistenti



Area critica per la viabilità

VIABILITA' DI PROGETTO (Art.63)



Primo livello



Secondo livello



Terzo livello



Collegamenti con tracciato da definire di
Secondo livello



Collegamenti con tracciato da definire di
Terzo livello



Caselli autostradali di progetto

MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)



Collegamento rapido di massa



Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale



Assi di connessione



Linea Alta Velocità/Alta capacità



Linea ferroviaria esistente



Nuovo collegamento ferroviario PTRC



Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale



Stazioni ferroviarie esistenti

SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE

Territori, Piattaforme e Aree Produttive



Territori urbani complessi (Art.73)



Territori geograficamente strutturati (Art.73)

Territori strutturalmente conformati



Aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale (Art.78)



Strade mercato (Art.78)



Piattaforme produttive complesse regionali (Art.73)



Presidio Ospedaliero ASL esistente



Presidio Ospedaliero ASL di progetto



Stazioni ferroviarie SFMR



Nodi di interscambio di I° livello (Art.63)



Nodi di interscambio di II° livello (Art.63)



Terminal Intermodale da sviluppare



Aree sciistiche da piano provinciale e piano regionale neve (Art.64)



Aree sciistiche previste da piano regionale neve (Art.64)



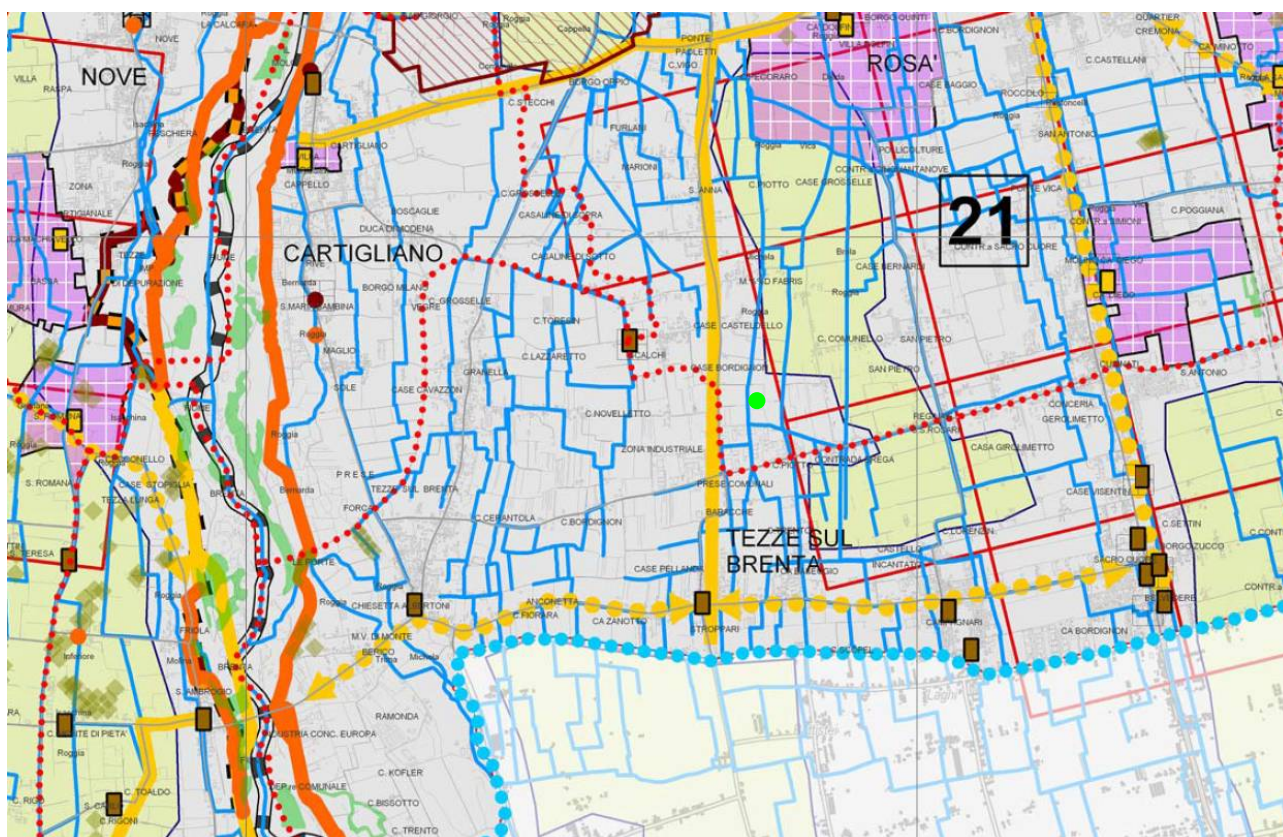
PAT semplificati (Art.95)

Tavola. n. 5.1.A e 5.1.B "Sistema del Paesaggio"

Nella tavola "Sistema paesaggio" vengono riportati tutti gli elementi che lo compongono, naturali o di carattere antropico; vengono suddivisi in:

- elementi del Paesaggio storico-culturale
- elementi del Paesaggio delle culture tipiche
- i sistemi storico culturali
- elementi storico culturali

Il sito aziendale ricade all'interno di una zona a carattere produttivo circondata da paesaggio a carattere rurale di ambito agropolitano. Non si riscontrano elementi di particolare interesse storico-culturale o paesaggistico nelle vicinanze dell'azienda.



Legenda

- Confine del PTC
- Confini Comunali
- Corsi acqua
- Ambiti boscati
- Canali Storici
- Aree verdi periurbane (Art.37)

AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO PTRC (Art.60)

- Massiccio del Grappa
- Altopiano dei Sette Comuni
- Altopiano di Tonezza
- Piccole Dolomiti

CATALOGO ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE

- Ville di interesse Provinciale (Art.45)
- Ville di particolare interesse Provinciale (Art.46 - 47)

CONTESTI FIGURATIVI

- Contesti Figurativi ville Palladiane (Art.47)
- Contesti Figurativi ville Venete (Art.46)

BENI CULTURALI

- Musei della tradizione (Art.53)
- Museo aperto Giardini del Sasso (Piano d'Area Altopiano dei Sette Comuni)
- Centri di spiritualità e dei grandi edifici monastici (Art.50)
- Terme di Recoaro
- Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e da valorizzare (Art.59)

	Prealpi Vicentine		Zone intervento grande guerra (Art.52)
	Costi Vicentini		Città murate, manufatti difensivi e siti fortificati (Art.51)
	Prealpi e Colline Trevigiane		Manufatti vari di interesse storico (Art.58)
	Gruppo collinare dei Berici		Sacrali/Ossari della grande guerra (Art.52)
	Alta Pianura tra Brenta e Piave		Manufatti di archeologia industriale (Art.43)
	Alta Pianura Vicentina		Ville e palazzi (Art.58)
	Alta Pianura Veronese		Città fabbrica Schio-Valdagno (Art.42)
	Pianura tra Padova e Vicenza		Parchi giardini storici (Art.58)
	Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige		Corti rurali (Art.58)

AREE AGRICOLE PTRC

	Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
	Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
	Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
	Aree agropolitano (Art.24)

STRADE DEI VINI

	Strada dei Colli Berici
	Strada del Recioto
	Strada del Torcolato

RETI FRUITIVE MOBILITA' LENTA

	Piste ciclabili di 1° livello (Art.63 - 64)
	Piste ciclabili di 2° livello (Art.63 - 64)
	Assi ciclabili relazionali (Art.63)
	Ippovia (Art.64)

CIRCUITO DELLA PIETRA (Piano d'Area)

	Altopiano dei Sette Comuni
	Monti Berici (Art.94)
	Stazione ferroviaria storica (Art.54)
	Casello ferroviario storico (Art.54)
	Linee ferroviarie storiche (Art.54)
	Strada Romana PTRC (Art.56)
	Siti con schema direttore (Piano d'area Monti Berici)
	Aree con progetto norma (Piano d'area Monti Berici)
	Aree agrocenturiato (Art.41)

ZONE AGRICOLE DI PARTICOLARE PREGIO

	Terrazzamenti (Art.55)
	Ulivi/Ciliegi (Art.55)
	Prati stabili (Art.55)
	Prati Umidi (Art.55)

CONCLUSIONI

Dall'analisi del PTCP si riscontra che il sito produttivo aziendale ricade in zona del territorio conforme alla tipologia di attività svolta ed in accordo con le strategie di pianificazione adottate. Non si riscontrano criticità paesaggistiche o vincoli nel sito di insediamento se non qualche corridoio ecologico nelle vicine aree circostanti.

1.2.3 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE (P.A.T.)

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT), in applicazione della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004, riporta le disposizioni strutturali della pianificazione urbanistica comunale e indirizza i contenuti del Piano degli Interventi (PI), individuando le relative misure di tutela e di salvaguardia.

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Rosà è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 42 del 09/08/2007 ed è composto di elaborati aventi natura prescrittiva, ossia indirizzati ad orientare le modalità di trasformazione del territorio, e da elaborati di natura illustrativa ossia indirizzati a mostrare come le scelte sono state formulate.

Sono elaborati aventi natura prescrittivi:

- le Norme Tecniche;
- la tavola "T1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale", scala 1:10.000;
- la tavola "T2 – Carta della Invarianti", scala 1:10.000;
- la tavola "T3 – Carta delle Fragilità", scala 1:10.000;
- la tavola "T4 – Carta della Trasformabilità", scala 1:10.000.

Sono elaborati aventi natura illustrativa e argomentativi delle scelte del Piano di Assetto del Territorio:

- la banca dati alfa numerica e vettoriale costituente il quadro conoscitivo,
- la Relazione Illustrativa Generale;
- il Rapporto Ambientale redatto ai fini della Valutazione Ambientale Strategica;

- lo "Studio analitico-interpretativo" preliminare alla redazione della nuova strumentazione urbanistica redatto nel luglio 2004.

Dall'analisi del P.T.A., in relazione alle attività aziendali e al progetto in programma, emerge quanto descritto nelle pagine seguenti.

Tavola "T1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale"

Secondo la *Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale* l'azienda ricade all'intero di un'area di ricarica delle falde, infatti, come già evidenziato dall'analisi del PTRC, l'azienda appartiene all'area di ricarica del Bacino scolante della Laguna di Venezia.

Non sono presenti nell'area di insediamento vincoli paesaggistici identificati dal d.lgs. 42/2004 se non per una rete di canali di acque superficiali presenti ai limiti della zona industriale facenti da confine con gli appezzamenti agricoli circostanti.



LEGENDA

N.T.

Confini comunali

Vincoli

	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004-ambito visivo e filare di Villa Dolfin	Art. 14
	Aziende soggette agli obblighi di cui agli artt. 6-7 D.Lgs. 334/99	Art. 14
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004:Giardini storici	Art. 14
	Vincolo archeologico D.Lgs. 42/2004-Archeologia industriale	Art. 15
	Vincolo archeologico D.Lgs. 42/2004-Ritrovamenti archeologici	Art. 15
	Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004-edifici notificati dalla Soprintendenza	Art. 15
	Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004-Antichi muri di cinta	Art. 15
	Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004-Ville e complessi monumentali	Art. 15
	Pozzi di prelievo per uso idropotabile,idrotermale e idroproduttivo	Art. 11
	Area di ricarica delle falde	Art. 11

Pianificazione di livello superiore

	Centri storici	Art. 15
	Agro-centuriato	Art. 15
	Strade romane	Art. 15

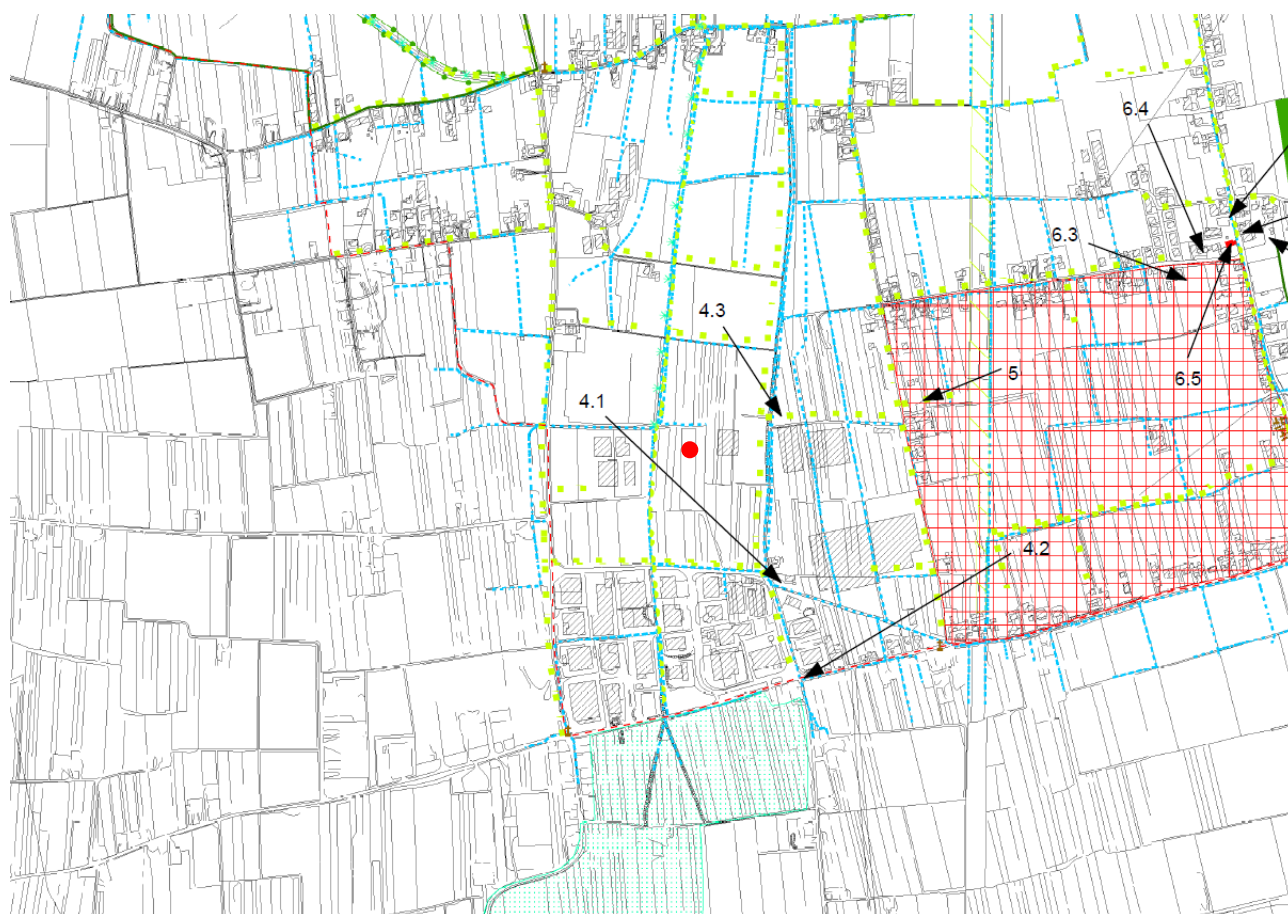
Altri elementi

	Edifici di interesse storico-ambientale:grado di protezione	Art. 15
	Ambiti degli edifici di interesse storico-ambientale	Art. 15
	Idrografia/Fascia di rispetto	Art. 11
	Cave	Art. 10
	Cave: fasce di rispetto	Art. 10
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004-Corsi d'acqua	Art. 10
	Discariche	Art. 11
	Discariche: fasce di rispetto	Art. 11
	Vincoli relativi a risorse idropotabili-zone di tutela assoluta dei pozzi	Art. 11
	Vincoli relativi a risorse idropotabili-zone di rispetto	Art. 11
	Depuratori	Art. 16
	Viabilità:fasce di rispetto stradale	Art. 16
	Viabilità:fasce di rispetto autostradale	Art. 16
	Ferrovia	Art. 12
	Ferrovia:fasce di rispetto	Art. 12
	Elettrodotto esistente	Art. 12
	Elettrodotto esistente:fasce di rispetto	Art. 12
	Elettrodotto di progetto	Art. 12
	Elettrodotto di progetto:fasce di rispetto	Art. 10
	Metanodotti	Art. 12
	Cimiteri	Art. 12
	Cimiteri:fasce di rispetto	Art. 15
	Zone di recupero	Art. 12
	Vincolo SVEG	Art. 12
	Allevamenti	Art. 12
	Parco agricolo (zona soggetta a Piano Ambientale ai sensi art.9 L.R. 40/84)	Art. 43

Tavola "T2 – Carta della Invarianti"

Il P.A.T. individua cinque quadri degli invarianti:

- Invarianti di natura idrogeologica;
- Invarianti di natura paesaggistica;
- Invarianti di natura ambientale;
- Invarianti di natura architettonica;
- Invarianti di natura archeologica.



LEGENDA

N.T.

 Confini comunali

Invarianti di natura idrogeologica

 Canali e rogge

Art. 11

Invarianti di natura paesaggistica

 Ambito visivo e filare di Villa Dolfin

Art. 14

 Piste ciclabili

Art. 15

 Civiltà delle rogge: mulini

Art. 16

 Livelloni

Artt. 14 e 16

 Ambito del Parco Agricolo

Art. 14

 Ambiti dello spazio rurale da tutelare

Art. 43

 Ambiti dei giardini di campagna

Art. 14

 Filari principali

Art. 14

Invarianti di natura ambientale

Art. 14

 Elementi lineari principali della rete ecologica locale

Art. 14

 Elementi areali della sequenza ecologica locale

Invarianti di natura storico-monumentale

Art. 13

 Civiltà delle rogge: rogge di interesse storico-ambientale

Art. 13

 Tracciati storici conservati

 Edifici codificati dalla Soprintendenza

Art. 15

 Antichi muri di cinta

Art. 15

 Ville e complessi monumentali

Art. 15

 Centurie romane: quadrati di 710 m di lato

Art. 15

Invarianti di natura architettonica

 Capitelli

Art. 15

 Archeologia industriale

Art. 15

Invarianti di natura archeologica

Art. 15

 Giardini storici

 Ritrovamenti archeologici (rif. a schedatura specifica della Soprintendenza) Art. 15

Dall'analisi cartografica si evincono, nei pressi dell'area industriale in cui è sita l'azienda, delle rogge di interesse storico-ambientale e piste ciclabili.

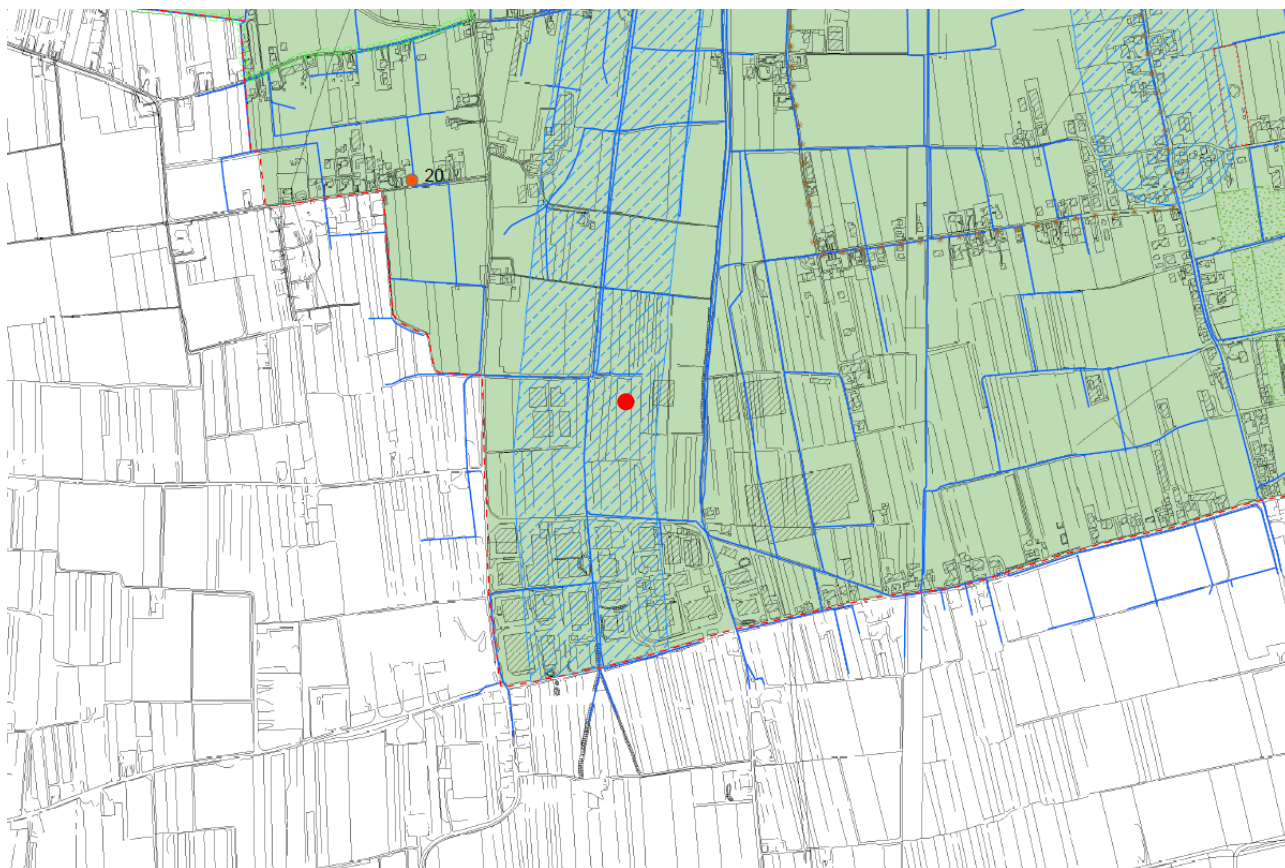
Tavola "T3 – Carta delle Fragilità"

Secondo la carta delle fragilità, l'azienda si colloca all'interno di un'area idonea (ex terreno ottimo) ossia zone dove non esiste alcun limite alla edificabilità; in tali zone la falda freatica è molto profonda, le caratteristiche geotecniche e la capacità di drenaggio dei terreni sono ottime, i dissesti idrogeologici sono assenti.

Sono terreni posti in zona pianeggiante con le seguenti caratteristiche:

- ottimi dal punto di vista geotecnico (terreni prevalentemente ghiaioso-sabbiosi);
- ottimo drenaggio, con massimo livello della falda freatica superiore ai venti metri dal piano campagna;
- assenza di cave e discariche;
- assenza di esondazioni storiche

L'azienda ricade inoltre in una fascia caratterizzata da rischio idrogeologico per la quale è obbligo il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 11 delle norme tecniche del PAT.



LEGENDA

N.T.

 Confini comunali

Penalità ai fini edificatori

 Area idonea (ex Terreno ottimo)

Art. 10

 Area non idonea (ex Terreno scadente)

Art. 10

Aree soggette a dissesto idrogeologico

 Cave attive

Art. 10

 Cave dismesse

Art. 10

 Cave abbandonate

Art. 10

 Discariche

Art. 10

 Aree a rischio idrogeologico

Art. 11

Altre componenti

 Corsi d'acqua: canali rivestiti (sponde artificiali)

Art. 11

 Corsi d'acqua: canali disperdenti (sponde naturali)

Art. 11

 Aree per il rispetto dell'ambiente rurale

Art. 14

 Aree di fragilità del paesaggio o dell'ambiente

Art. 14

 Aree di interesse storico, ambientale e artistico

Art. 14

 Ambiti di valorizzazione ambientale: Parco Agricolo

Art. 43

 Elementi rappresentativi dei paesaggi storici del Veneto

Art. 15

 Aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto

Art. 14

 Pozzi freatici

Art. 11

• Pozzi di prelievo per uso idropotabile, idrotermale e idroproduttivo

Art. 11

 Vincoli relativi a risorse idropotabili: zona di tutela assoluta

Art. 11

 Vincoli relativi a risorse idropotabili: zona di rispetto

Art. 11

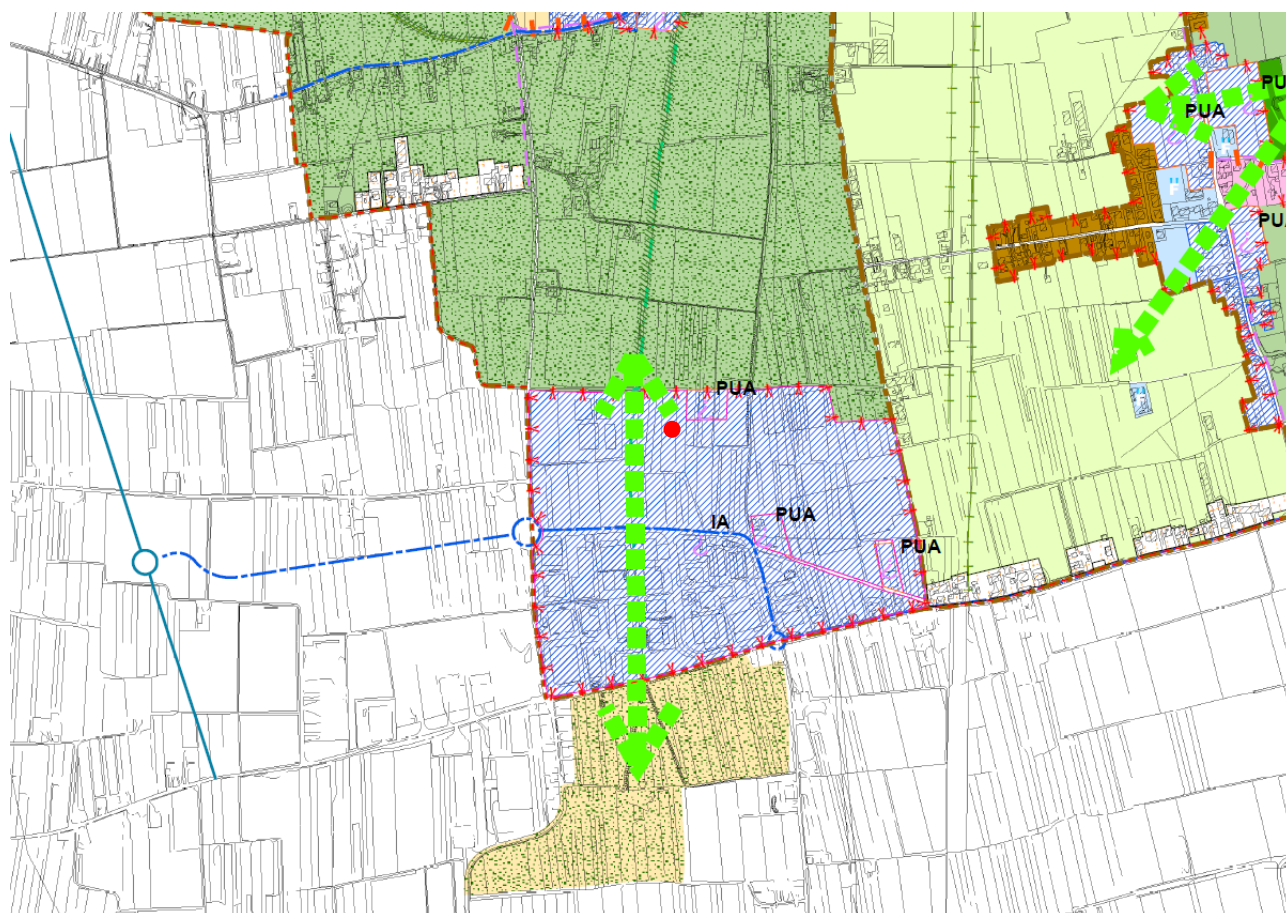
 Strada statale 47

Art. 16

Tavola "T4 – Carta della Trasformabilità"

Secondo la *Carta delle Trasformabilità* il sito produttivo si colloca all'interno di un'area produttiva industriale artigianale, confinante, a nord, con un'area agricola di conservazione e ricostruzione del paesaggio rurale originario e della rete ecologica e a sud con un'area a prevalente destinazione agricola.

L'area produttiva è soggetta alle disposizioni di cui all'art. 26 delle norme tecniche del PTA e dal Piano degli Interventi.



LEGENDA

N.T.

 Confini comunali

Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei-A.T.O.

	ATO 1-Rosà capoluogo	Art. 17
	ATO 2-Quadrante Cusinati-San Pietro	Art. 18
	ATO 3-Spalla Verde Ovest	Art. 19
	ATO 4-Territorio agricolo	Art. 20

Azioni strategiche

	Linee preferenziali di sviluppo insediativo	Art. 31,32,33,34
	Patrimonio dei tessuti centrali e delle microcentralità	Art. 21
	Attrezzature di interesse comune	Art. 22
	Urbanizzazione residenziale consolidata	Art. 23
	Residenza lungostrada ad articolare nuove parti urbane	Art. 24
	Patrimonio Terziario a scala territoriale	Art. 25
	Aree produttive industriali e artigianali	Art. 26
	Zona a prevalente destinazione agricola con elevata dispersione residenziale	Art. 27
	Zona a prevalente destinazione agricola con appezzamenti di grandi dimensioni	Art. 28
	Zone agricole di conservazione e ricostruzione del paesaggio rurale originario e della rete ecologica	Art. 29
	Limiti fisici alla nuova edificazione	Art. 30
	Parco Agricolo-rimando a strumento urbanistico attuativo in corso	Art. 43
	Piani urbanistici attuativi (P.U.A.)	Art. 43
	Piano Particolareggiato del Centro Storico	Art. 43
	Progetto "Strada Mercato"	Art. 43
	Aree di trasformazioni: addizioni per il completamento e la riqualificazione del settore urbano	Artt. 31,32,33,34
	Specifiche destinazioni d'uso (T - IA)	Artt. 23,25,26,43
	Aree di riqualificazione e riuso	Art. 35

Rete relazionale

	Viabilità di connessione territoriale	Art. 16
	Bretella ovest	Art. 16
	Viabilità e rete di distribuzione in ambito locale e urbano	Art. 16
	Viabilità di distribuzione interna	Art. 16
	Linea ferroviaria	Art. 16
	Piste ciclabili	Art. 16
	Percorso di riorganizzazione tra gli insediamenti, le rispettive attrezzature e le centralità	Art. 16

Modalità di relazione e ruolo del verde

	Sequenze verdi urbane	Artt. 17,18,19,20
---	-----------------------	-------------------

Linee preferenziali, modalità insediative di intervento

	Edificazione diffusa - Residenza lungostrada confermata di completamento	Artt. 17,18,19,20
---	--	-------------------

Valori e tutele

	Sequenze ecologiche: elementi areali	Art. 38
	Sequenze ecologiche: elementi lineari	Art. 38
	Civiltà delle Rogge	Art. 37
	Patrimonio storico-ambientale: filari alberati	Art. 36
	Patrimonio storico-ambientale	Art. 36

 Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi

RICHIESTA 2

Chiarire quale configurazione definitiva verrebbe ad avere il processo produttivo nel caso la prospettata sperimentazione non dovesse poi essere messa a regime; a seguito di tale definizione, dovranno essere quindi evidenziati e stimati gli impatti diretti risultanti, in tema di emissioni in atmosfera, scarichi idrici e produzione di rifiuti e definire l'adeguatezza dell'impianto di depurazione alla nuova configurazione.

Ref.: SIA maggio 2014, Par. 4.2, pagg. 21-27

2.1 PRIMA FASE DI SPERIMENTAZIONE

Come previsto dal punto 1 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.lgs. 152/2006, *"Gli impianti o le parti di impianti utilizzati per la ricerca, lo sviluppo e la sperimentazione di nuovi prodotti e processi non rientrano nel titolo III-bis della seconda parte del presente decreto"*.

Valutato quanto definito dal T.U., l'azienda aveva deciso di sperimentare, dal mese di settembre 2013, un nuovo trattamento presso la linea 4. Più precisamente la soluzione di *nichelatura opaca* contenuta nella vasca 10-11 era stata sostituita con una soluzione di *ramatura priva di cianuro* e la vasca di lavaggio statico a valle del trattamento (n. 12) era diventata una vasca di recupero di soluzione di rame.

La scelta di sperimentare in linea il trattamento di ramatura privo di cianuri era dettata dalla volontà aziendale di ricercare le soluzioni procedurali meno impattanti dal punto di vista della salute umana e dell'ambiente. L'assenza dello ione cianuro, infatti, rendeva questi prodotti molto meno pericolosi di quelli attualmente utilizzati.

La fase di sperimentazione, durata circa 180 giorni (6 mesi), non ha però portato ai risultati sperati, anzi il rivestimento metallico dal punto di vista estetico appariva di scarsa qualità rispetto a quello ottenuto con il medesimo trattamento a base di cianuro. In aggiunta l'azienda si è trovata ad affrontare svariate complicazioni tecnico-impiantistiche per il mantenimento dei bagni di processo in condizioni ottimali, tanto da comportare, in alcuni casi, anche il rifacimento di alcune partite di materiale per le evidenti imperfezioni della placcatura.

Visti i risultati deludenti e le difficoltà incontrate l'azienda ha deciso di abbandonare il trattamento portando la linea galvanica alla sua configurazione originaria.

2.2 NUOVA SPERIMENTAZIONE

L'azienda da giugno 2014 intende iniziare una nuova sperimentazione, analoga alla precedente e interessante le medesime vasche. La soluzione di nichelatura sarà sostituita con una soluzione di ramatura a base di cianuro la cui formulazione chimica sarà però diversa da quella attualmente utilizzata nelle vasche analoghe delle altre linee galvaniche. Più precisamente la componente basica del bagno sarà data non più dalla soda caustica (NaOH) ma dalla potassa caustica (KOH).

All'interno della vasca 10-11, quindi, la soluzione di ramatura sarà così composta:

- Acqua;
- Sodio cianuro: concentrazione 15 g/l;
- Idrossido di potassio (o potassa caustica): concentrazione 10 g/l; la quale sostituisce la soda caustica utilizzata nelle altre soluzioni di ramatura attualmente utilizzate.
- Rame metallo: 25 gr/l

Il trattamento è sperimentato in quanto, mediante l'utilizzo di potassa caustica, è possibile mantenere la concentrazione di sodio cianuro, potassa caustica e ioni rame in soluzione (dati dall'inserimento di anodi di rame metallo nei cestelli) più basse rispetto agli stessi trattamenti eseguiti nelle altre linee, come illustrato dalla tabella seguente:

RAMATURA CON SODA CAUSTICA	RAMATURA CON POTASSA CAUSTICA
Soda caustica: 15 g/l	Potassa caustica: 10 g/l
Sodio Cianuro: 20 g/l	Sodio Cianuro: 15 g/l
Rame: 35 mg/l	Rame: 25 g/l

Di conseguenza, come nella sperimentazione precedente, la vasca n. 12 sarà adibita al recupero della soluzione di ramatura.

Si segnala che durante la fase di sperimentazione la vasca 10-11 adibita alla ramatura sarà aspirata dal camino 4, come già attualmente predisposto. Essendo però il bagno di ramatura a base di cianuro ed il camino 4 aspirante anche i vapori del bagno di stagnatura in coda alla linea galvanica, quest'ultimo trattamento sarà sospeso. L'interazione dei vapori del bagno di stagnatura, di composizione acida, con i vapori del bagno di ramatura basico a base di cianuro potrebbe

comportare reazioni chimiche indesiderate. Onde evitare quindi la formazione di composti pericolosi per reazione chimica come ad esempio l'acido cianidrico (dalla reazione dei vapori acidi con i vapori cianurici) il trattamento di stagnatura sarà sospeso fino al termine della sperimentazione ed i collegamenti delle aspirazioni della vasca smontati.

A differenza della sperimentazione precedente, quella della ramatura a base di potassa caustica si suppone comporterà meno problematiche tecnico-impiantistiche in quanto già in uso in altre aziende del settore galvanico. L'attenzione dell'azienda sarà rivolta principalmente alla taratura dei parametri d'esercizio del bagno per il raggiungimento delle qualità estetiche degli altri trattamenti di ramatura e alla gestione dell'intero impianto di produzione in relazione alla tipologia di lavorazione eseguita.

2.3 ASSETTO DEFINITIVO LINEA 4 (POST-SPERIMENTAZIONE)

La sperimentazione si protrarrà fino all'ottenimento del decreto autorizzativo di AIA, dopo il quale la linea galvanica 4 verrà modificata come di seguito descritto.

La vasca di nichelatura opaca (posizioni n. 10-11) diventerà 2 vasche distinte adibite al recupero di soluzione di rame. Le vasche dalla n. 12 alla n. 18 saranno sostituite da una unica grande vasca delle medesime caratteristiche costruttive (ferro rivestito internamente in PVC) da 7 posizioni, di lunghezza pari alla somma delle vasche ora esistenti. La soluzione di ramatura avrà composizione e concentrazione delle specie chimiche come descritto in precedenza.

Il trattamento di stagnatura presente ora in coda alla linea sarà abbandonato definitivamente.

Rispetto a quanto descritto nella precedente versione del presente documento la linea galvanica non subirà uno slittamento verso sud per effetto delle modifiche; non verranno infatti aggiunte ulteriori vasche a quelle attualmente presenti, di conseguenza non sarà necessario ampliare il bacino di contenimento esistente.

Come descritto nella precedente versione del documento, invece, sarà installato il nuovo camino (camino 15) che aspirerà il trattamento di ramatura mentre il camino 4 manterrà l'attuale

configurazione. Il camino 15 sarà collegato all'evaporatore che sarà posizionato in coda all'impianto.

La linea galvanica 4 così strutturata sarà adibita al trattamento di ramatura "a spessore" ossia una placcatura in cui lo spessore del rivestimento metallico superficiale risulterà essere maggiore rispetto a quello normalmente applicato con le altre vasche di ramatura. Per ottenere questo tipo di lavorazione i rotobarili contenenti i pezzi rimarranno immersi in vasca per circa 5 ore al posto di un'ora come avviene nella ramatura "decorativa". Per effetto del lungo tempo di immersione verranno eseguiti quindi 2 cicli di lavorazione al giorno, 7 rotobarili per ciclo, (1 per ogni posizione della vasca di ramatura). Ad ultimazione di ogni ciclo sarà effettuato il lavaggio dei pezzi dapprima all'interno delle vasche di recupero di soluzione di rame (vasche 10-11) e poi nella vasca di lavaggio (vasca 9). Operazione che impiegherà circa 1,5 ore.

Lo scarico in continuo delle acque reflue dalla vasca 9 al depuratore chimico-fisico sarà attivo solo per il tempo utile alle operazioni di lavaggio. Per effetto della tipologia di trattamento, comportante un minor trascinamento di soluzione nelle vasche di lavaggio, al depuratore chimico-fisico saranno recapitate acque di lavaggio meno concentrate che abbasseranno, seppur leggermente, il carico di lavoro dello stesso. Rispetto alla configurazione attuale si stima che la quantità di acqua reflua scaricata dalla linea 4 sarà circa la metà di quella attuale, non necessitando del lavaggio in continuo dei pezzi, ora eseguito per il trattamento di nichelatura e stagnatura.

Si evidenzia che, nonostante la linea 4 venga modificata implementando un trattamento di ramatura a base di cianuro, la variazione del consumo totale annuo di cianuro di sodio utile al mantenimento dei bagni, non comporterà la modifica dell'attuale autorizzazione all'uso e detenzione dei gas tossici in possesso dell'azienda.

In [Allegato 1](#) si riporta lo schema della linea galvanica nella configurazione attuale, in fase di sperimentazione, e nella configurazione definitiva (modifiche in giallo).

RICHIESTA 3

Affrontare l'incongruenza tra quanto previsto dall'art. 270 del D.Lgs. 152/06 in merito alla confluenza nel medesimo punto di emissione delle emissioni della sverniciatura (con diluente nitro) e delle emissioni di attività galvanica, predisponendo uno specifico punto di emissione per tale attività, ovvero prevedendo motivatamente soluzioni tecniche alternative.

Ref.: SIA maggio 2014, Par. 4.3, pag. 29

Al fine di rispettare quanto disposto dall'art. 270 del d.lgs. 152/2006 e quindi il convogliamento su stesso camino di effluenti gassosi chimicamente compatibili tra loro, la ditta ha deciso di utilizzare, al posto del camino 5, il camino 1. Esso è attualmente impiegato per il convogliamento in atmosfera delle emissioni gassose generate dai trattamenti di sgrassatura in linea galvanica, dalla vasca di verniciatura e dalle centrifughe di asciugatura. Questi ultimi dispositivi utilizzano le medesime sostanze chimiche (diluente e vernice) presenti all'interno della vasca di sverniciatura, pertanto i reflui generati risultano essere identici dal punto di vista chimico. Con questa configurazione sono pertanto escluse eventuali interazioni tra reflui gassosi incompatibili tra loro.

La nuova configurazione risulta quindi essere:

Camino	Trattamenti	Inquinanti monitorati (come da PMC)
1	Linea 1 - sgrassatura elettrolitica	Portata Sostanze basiche COV COT Polveri totali
	Linea 1 - sgrassatura chimica	
	Verniciatura	
	Centrifughe 1 e 2	
	Vasca di sverniciatura	
	Centrifuga sverniciatura	

In fondo rosso i nuovi trattamenti collegati al Camino 1. Si evidenzia che non sarà necessario campionare nuovi inquinanti in quanto il trattamento di sverniciatura utilizza le medesime sostanze di quello di verniciatura già attualmente aspirato.

Di conseguenza per il camino 5 non verrà eseguito il campionamento dei COV come precedentemente proposto in quanto non più necessario. Verranno analizzate le specie chimiche riferite agli attuali trattamenti aspirati (ramatura).

Camino	Trattamenti	Inquinanti monitorati (come da PMC)
5	Linea 1 - ramatura al cianuro	Portata Sostanze basiche Rame Cianuri (HCN) COT

RICHIESTA 4

Verificare l'efficienza del sistema di aspirazione localizzata, considerata la presenza di emissioni odorigene in ambiente di lavoro.

Ref.: SIA maggio 2014, par. 6.7.1, pagg. 101,102

Recentemente è stata eseguita una verifica del flusso di aria aspirata presso le aperture delle cappe aspiranti presenti a bordo vasca degli impianti galvanici. Dalla prova emerge come esista un sufficiente flusso di aspirazione necessario a garantire la captazione degli inquinanti emessi sottoforma di vapori dalle vasche di trattamento. In [Allegato 2](#) si riporta la relativa documentazione tecnica.

Oltre alla suddetta prova sono state eseguite delle campagne analitiche negli ambienti di lavoro atte a determinare la concentrazione delle specie chimiche aerodisperse. Dai risultati non si riscontrano superamenti dei limiti di legge o criticità in tal senso (si veda la documentazione in [Allegato 3](#)). Occasionalmente è possibile riscontrare odore di ammoniaca nelle vicinanze delle vasche di ottonatura, specialmente nelle giornate di bassa pressione quando i vapori tendono a ristagnare vicino al suolo, sprigionato conseguentemente all'introduzione in vasca di un additivo a base di ammonio cloruro. I vapori di ammoniaca che si sviluppano dall'interazione della soluzione di trattamento con l'additivo hanno concentrazioni assai basse ma percettibili al naso a causa della bassissima soglia di percezione dell'ammoniaca. Essi comunque sono destinati a dissolversi nel lasso di breve tempo e non sono presenti durante la normale conduzione degli impianti.

RICHIESTA 5

Verificare la congruità con le nuove disposizioni su limiti della CTPA ed indicare il consumo massimo stimato di diluente nitro.

Ref.: SIA maggio 2014, par. 4.3, pag. 28

Nei pressi della linea galvanica 1 verrà installato un sistema di sverniciatura composto da un paranco, una vasca del volume di 0,4 m³ e una centrifuga. L'impianto sarà utilizzato per la sverniciatura dei cestri impiegati nelle centrifughe di verniciatura.

La vasca contenente circa 150 litri di diluente nitro a temperatura ambiente sarà equipaggiata di controvasca di sicurezza al fine di evitare la fuoriuscita di liquido in caso di anomalie o rotture. Il cestro sporco di vernice, prelevato dalle centrifughe di verniciatura ad inizio giornata lavorativa, sarà immerso nel diluente e lasciato a riposo per circa 12 ore. Successivamente, tramite un paranco, il cestro sarà prelevato dalla vasca e inserito all'interno della centrifuga per l'eliminazione del diluente e l'asciugatura a temperatura ambiente.

Un secondo ciclo di sverniciatura inizierà a fine giornata con l'immersione di un nuovo cestro in vasca ed il riposo in essa per tutta la notte. Il processo si ripeterà dal lunedì al venerdì.

Il diluente nitro utilizzato sarà il medesimo prodotto impiegato per la diluizione delle vernici nella fase di verniciatura. Una volta saturo di vernice, quindi, il diluente sarà recuperato all'interno del processo di verniciatura per la diluizione delle vernici stesse.

Essendo il cestro ricoperto di un sottilissimo strato di vernice, potranno essere eseguiti molti cicli di sverniciatura prima che il diluente si saturi di vernice. L'azienda, di conseguenza, stima di poter sostituire il diluente circa ogni sei mesi per un ammontare di circa 300 litri di diluente consumati all'anno. A questi si devono aggiungere circa 50 litri/anno impiegati per il rabbocco in vasca dovuto alla frazione persa per evaporazione, per un totale di 350 litri/anno di prodotto utilizzato.

Nell'anno 2013 l'azienda ha consumato circa 41000 kg di diluente per la verniciatura dei pezzi; se si considera che il diluente impiegato nel processo di sverniciatura sarà reimmesso nel processo di verniciatura una volta saturo, l'azienda ritiene che il consumo annuo di diluente non possa variare sostanzialmente a meno di imprevedibili oscillazioni determinate dalle richieste commerciali.

Ref.: SIA maggio 2014, par. 6.7.1, pagg. 100,101

Anche se è riconosciuto che l'industria galvanica si distingue per le emissioni atmosferiche tipicamente poco significative, gli impianti aziendali sono muniti di aspirazione localizzata delle emissioni gassose, le quali vengono convogliate in atmosfera attraverso dei camini.

Per quanto riguarda la Ditta Nicelatura Zanellato le emissioni gassose constano di reflui a temperatura ambiente contenenti metalli e composti acidi/basici derivanti dall'attività produttiva galvanica.

La ditta fa eseguire da un laboratorio specializzato l'analisi specie chimiche nei reflui gassosi verificando il rispetto dei limiti previsti dal d.lgs. 152/06 (Testo Unico ambientale) e dall'autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Vicenza. Storicamente l'azienda non ha mai riscontrato criticità o superamento dei parametri stabiliti.

A prova di quanto dichiarato è stata eseguita anche una valutazione del rispetto dei nuovi limiti proposti dalla Commissione Tecnica Provinciale per l'Ambiente (CTPA) per il comparto galvanico (Parere n. 1/1213).

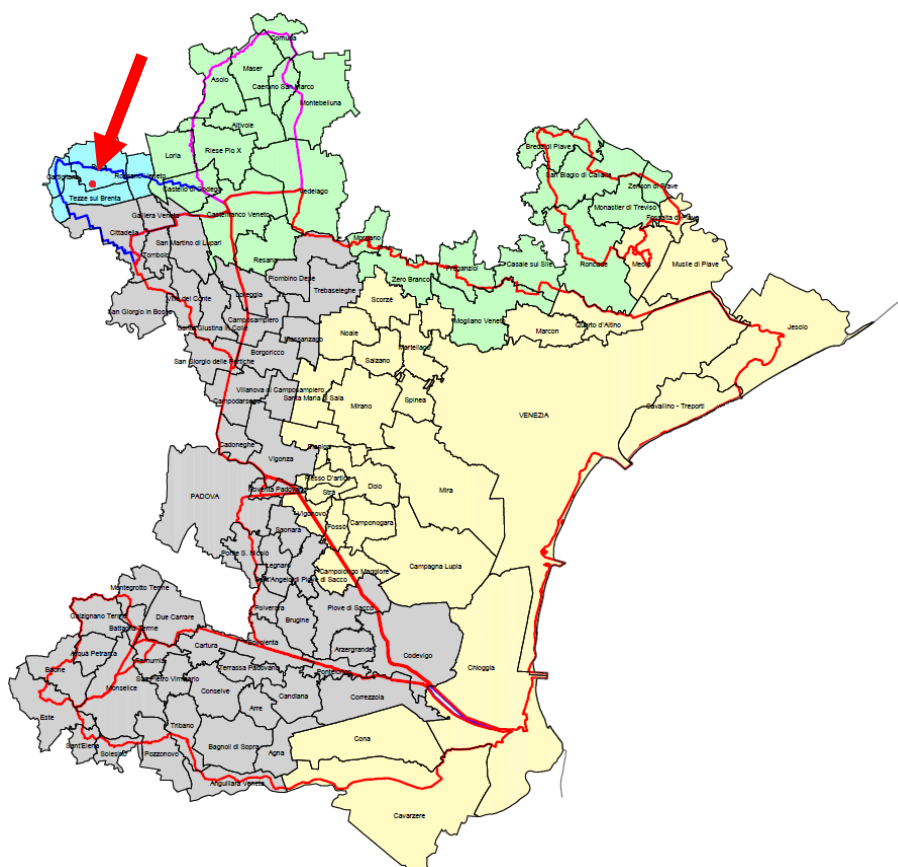
La media delle concentrazioni delle specie chimiche caratteristiche dei trattamenti eseguiti dall'azienda, e rilevate dalle analisi effettuate nel 2013, evidenziano il rispetto dei limiti proposti dalla Commissione Provinciale, come illustrato nella seguente tabella.

Parametro	Concentrazione media rilevata (mg/m ³)	Limite nazionale definito dal d.lgs. 152/06 (mg/m ³)	Limite proposto CTPA (mg/m ³)
NICHELATURA			
Nichel	0,005	1	0,1
Zinco	0,183	-	0,5
Rame	0,013	5	1
Piombo	0,005	5	0,1
OTTONATURA			
Nichel	0,005	1	0,1
Zinco	0,092	-	0,5
Rame	0,005	5	1
RAMATURA			
Rame	0,005	5	1
Cianuro	0,005	5	3

RICHIESTA 6

Determinare la posizione del sito aziendale rispetto alla perimetrazione del bacino scolante nella Laguna di Venezia ed effettuare, eventualmente, le relative valutazioni di congruità/conformità.

Il territorio del Comune di Rosà ricade parzialmente nel bacino scolante nella Laguna di Venezia. In particolare la Ditta Nichelatura F.Lli Zanellato è situata nella parte sud-occidentale del territorio comunale, quindi inclusa nel suddetto bacino.



Si fa presente come l'Azienda non abbia scarichi idrici in corpi d'acqua superficiali e sia in possesso di un depuratore interno utilizzato a fini di riutilizzo dell'acqua di processo, in accordo con quanto indicato nel Piano Direttore 2000. Inoltre, per quanto spiegato nel presente documento, le modifiche andrebbero ad incrementare ulteriormente i punti d'incontro con le disposizioni del punto C4.1 del Piano Direttore 2000. Per ulteriori informazioni si rimanda al Quadro Programmatico riportato in risposta alla Richiesta 1.

RICHIESTA 7

Verificare la possibilità e la fattibilità di un recapito delle acque meteoriche di dilavamento in corso d'acqua superficiale.

Unitamente al progetto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche potenzialmente inquinate è stata valutata anche la possibilità di convogliare le restanti acque meteoriche in corso d'acqua superficiale.

A tale scopo è stato identificato il corso d'acqua più vicino all'azienda, il quale dista all'incirca 70 metri in linea d'aria ed è rappresentato da una roggia in cui confluiscono le acque dilavanti le aree rurali a nord del complesso produttivo.



Vista area della roggia (Fonte: Google Earth)



Vista della roggia (Fonte: Google Earth)

Per poter convogliare le acque meteoriche presso il corso d'acqua superficiale dovrebbero essere innanzitutto ciecati i pozzi perdenti e successivamente realizzata una rete di tubazioni sia interna alla proprietà aziendale sia lungo la strada servente la zona industriale, di proprietà comunale. Le tubazioni interne all'azienda dovrebbero convogliare le acque raccolte dal pozzo perdente n. 1 e dal pozzo perdente n. 2 (quelle eccedenti alla "prima pioggia") all'interno della condotta pubblica recapitante nella roggia, come rappresentato dall'immagine seguente.



PP1: pozzo perdente 1, PP2: pozzo perdente 2 (Foto: Google Earth)

Oltre alle tubazioni sarebbe necessario predisporre alcune pompe sommerse per il sollevamento dell'acqua dai pozzi alle condutture.

Come si può facilmente intuire una simile gestione delle acque meteoriche implicherebbe importanti interventi strutturali ed un enorme dispendio di risorse economiche che l'azienda ad oggi, considerato il protrarsi del periodo di recessione economica, non riuscirebbe in alcun modo sostenere.

RICHIESTA 8

Procedere ad individuare comunque una diversa soluzione progettuale per le acque meteoriche di dilavamento che vengono scaricate in pozzo perdente, visto il rischio di potenziali contaminazioni determinate dalla presenza esterna dell'impianto di depurazione, con relativi prodotti chimici, e dello stoccaggio dei rifiuti.

Ref.: SIA maggio 2014, par. 4.5, pagg. 32-37

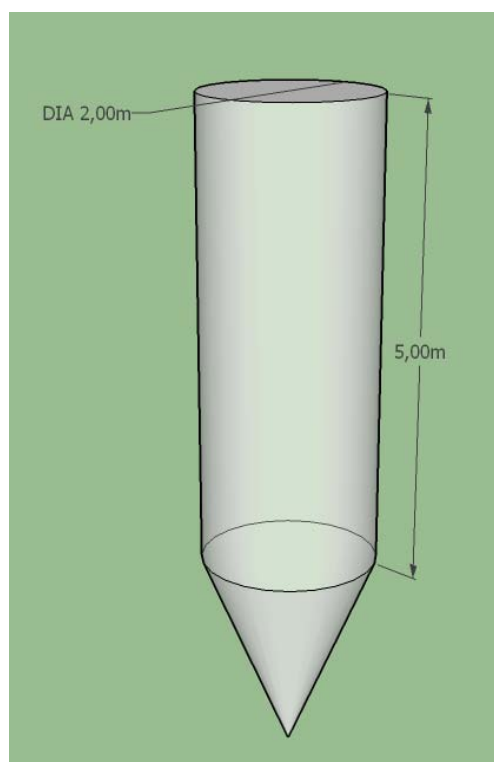
8.1. RACCOLTA E TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE

Come descritto nella precedente versione del presente documento, l'azienda è dotata di una rete di raccolta delle acque meteoriche dilavanti i piazzali esterni le quali vengono recapitate in pozzo perdente.

Rispetto alla configurazione descritta, però, si deve segnalare che l'azienda è dotata oltre che del pozzo perdente situato nella porzione di piazzale sul lato est dello stabilimento (che identificheremo con il n. 1) anche di un secondo pozzo perdente nel mezzo del piazzale esterno situato nell'area di depurazione acque reflue (che identificheremo con il n. 2).

I pozzi perdenti sono di fattura identica, composti di un cilindro di diametro 2 metri e profondità 5 metri (pari ad un volume di circa 15 m³) terminante con un cono di dispersione. Sono inseriti in un terreno composto di ghiaione in natura con uno strato perimetrale attorno al cilindro in ciottoli del Brenta. Il fondame è composto di ghiaione in natura.

Le acque meteoriche dilavanti la copertura del capannone e i piazzali esterni sono quindi recapitate in entrambi i pozzi perdenti. Più precisamente la frazione di acque dilavanti la metà ovest della copertura dello stabilimento e la fascia di piazzale sempre ad ovest dello stabilimento sono recapitate all'interno del pozzo perdente n. 2 (in blu



nel disegno seguente) mentre le acque dilavanti la restante superficie esterna sono convogliate al pozzo perdente n. 1 (in arancione).

In [Allegato 4](#) si riporta uno schema puramente illustrativo al fine di una migliore comprensione. Per i dettagli grafici riguardanti le reti di raccolta delle acque meteoriche e degli altri reflui idrici si rimanda all'[Allegato 5](#).

Nella fascia di piazzale ad ovest del fabbricato è presente il depuratore chimico fisico per il trattamento delle acque reflue industriali e, nella stessa area, sono stoccati i reagenti utilizzati nei processi di depurazione e alcune materie prime (vernici e diluente).

Sebbene le vasche dell'impianto siano tutte coperte e le materie prime stoccate sotto tettoia, esiste la possibilità che all'interno dell'area si possa generare uno sversamento di sostanze chimiche per incidente durante le fasi di movimentazione dei recipienti contenenti i reagenti o le materie prime. È utile precisare comunque che lo sversamento risulterebbe di modesta entità in quanto i recipienti movimentati di norma hanno capienza pari a 25/50 litri fino ad un massimo di 1000 litri (nel caso del rifornimento di sodio ipoclorito).

L'azienda è dotata di procedure di emergenza per affrontare eventuali sversamenti di sostanze chimiche ed il personale aziendale è costantemente addestrato a tale scopo.

Al fine però di garantire un elevato livello di sicurezza, di protezione del suolo, delle falde acquifere e dell'ambiente in generale, l'azienda intende modificare la gestione delle acque meteoriche recapitanti al pozzo perdente 2 di modo da permettere sia la captazione degli spanti in caso di evento incidentale, sia la raccolta delle acque di prima pioggia.

8.2 PROGETTO DI TRATTAMENTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA

Il progetto per la captazione delle acque di prima pioggia confluenti nel pozzo perdente 2 prevede:

1. Utilizzo della vasca attualmente destinata al momentaneo stoccaggio delle acque di controlavaggio dei filtri a sabbia, carbone e resine come vasca di raccolta delle acque di prima pioggia (capacità: 9 m³);
2. Installazione di 4 elettropompe sommerse della portata di 10 mc/h cadauna per il trasferimento dell'acqua; 2 all'interno del pozzetto di confluenza delle acque, prima dell'entrata nel pozzo perdente 2 (in seguito pozzetto "polmone"), e 2 all'interno della vasca di raccolta delle

acque di prima pioggia. Le elettropompe sono installate in coppia al fine di garantire sempre la funzionalità del processo anche in condizioni di guasto di una di esse.

3. Realizzazione di tubazioni fisse interrate per il collegamento del pozzetto antistante il pozzo perdente 2 alla vasca di raccolta e quest'ultima alla vasca interrata in cui confluiscono le acque reflue industriali in uscita dai decantatori.

Processo di raccolta delle acque meteoriche o di eventuali spanti

In riferimento alla planimetria presente in [Allegato 6](#) e allo schema in [Allegato 7](#) si descrive di seguito il processo di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia.

Durante l'evento meteorico le acque dilavanti la fascia di piazzale e la porzione ovest della copertura del fabbricato confluiranno all'interno del pozzetto "polmone" avente volume di $2,5 \text{ m}^3$ (Larg: 1m, Lung: 1m, h: 2,5m). Il pozzetto presenta tubazione di collegamento al pozzo perdente 2 in posizione tale da garantire un suo parziale riempimento prima del travaso dell'acqua nel pozzo stesso (circa 1700 litri). Un galleggiante azionerà l'elettropompa sommersa che trasferirà l'acqua, mediante tubazione fissa interrata, dal pozzetto all'interno della vasca di raccolta esterna impedendo così il travaso nel pozzo perdente.

L'elettropompa continuerà a trasferire l'acqua fintantoché un sensore all'interno della vasca di raccolta segnalerà il raggiungimento del livello stabilito, corrispondente al volume di acqua di prima pioggia da raccogliere (circa 7 m^3 calcolati come i primi 5 mm di pioggia sull'intera superficie di 1375 m^2). In [Allegato 8](#) al Progetto di Modifica si riporta l'analisi chimica di un campione di acque meteoriche prelevate presso l'azienda da laboratorio accreditato.

Raggiunto il livello stabilito nella vasca di raccolta esterna il sensore invierà segnale di arresto dell'elettropompa presente nel pozzetto e l'acqua meteorica in eccedenza si riverserà così all'interno del pozzo perdente 2 per poi essere dispersa al suolo.

L'acqua di prima pioggia raccolta sarà successivamente trasferita, mediante elettropompa sommersa e tubazioni fisse, alla vasca interrata di raccolta acque reflue industriali parzialmente depurate (a valle del processo di decantazione nei decantatori 1 e 2 ma a monte del sistema di filtrazione a sabbia carbone e resine). La vasca interrata è normalmente riempita a metà, di

conseguenza il volume di acqua di prima pioggia è stoccabile in essa senza alcun problema per la sicurezza o per la funzionalità del depuratore chimico-fisico.

L'acqua di prima pioggia, miscelata alle acque industriali, sarà quindi sottoposta al processo finale di filtrazione dapprima nel filtro a sabbia, poi nei filtri a carbone e infine nelle le batterie di resine a scambio cationico e ionico per poi essere convogliata allo scarico in fognatura (SF1).

Il passaggio dell'acqua di prima pioggia all'interno dei sistemi di filtrazione garantirà l'eliminazione di eventuali specie chimiche in essa disciolte.

L'acqua di controlavaggio dei filtri a sabbia, carbone e delle resine in base al nuovo assetto non sarà più quindi stoccata momentaneamente all'interno della vasca esterna presente presso il chimico fisico per poi essere trattata nel depuratore bensì convogliata direttamente all'interno della vasca di neutralizzazione per il trattamento chimico-fisico.

La gestione del lavaggio dei filtri prevederà l'esecuzione dello stesso in momenti diversi per ogni singola batteria in modo tale da garantire l'efficienza di processo di depurazione del refluo. È utile sottolineare, comunque, che il volume di acque scaricate dal controlavaggio dei filtri (circa 2 m³) in vasca di neutralizzazione non comporterà alcun problema di sovraccarico dell'impianto.

Sistemi di contenimento e di sicurezza

Al fine di garantire la massima sicurezza nella gestione del processo di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia saranno presenti:

- Un bacino di contenimento sotto la vasca di raccolta esterna del volume pari ad un terzo della vasca stessa. La vasca sarà inoltre munita di coperchio e di "troppo pieno" che scaricherà l'acqua nella vasca interrata in caso di malfunzionamento delle pompe di trasferimento.
- Allarme ottico/acustico in reparto galvanico che segnerà eventuali anomalie/guasti alle elettropompe sommerse nel pozzetto "polmone" e nella vasca di raccolta esterna. In aggiunta, per i guasti ai dispositivi presenti nel pozzetto "polmone", sarà predisposto un combinatore telefonico che avvertirà immediatamente il personale aziendale;

- Un gruppo elettrogeno di continuità atto a garantire il funzionamento della strumentazione anche in caso di mancata alimentazione elettrica dello stabilimento (per esempio a seguito di fenomeno temporalesco).

I dispositivi installati saranno oggetto di periodiche controlli da parte del personale aziendale per garantirne lo stato di integrità e il corretto funzionamento. In particolare:

- elettropompe (comprese quelle di appoggio): ispezione stato e prova di funzionamento semestrale;
- Allarmi (sirena e luce in reparto galvanico e combinatore telefonico): prova di funzionamento semestrale;
- Sensore riempimento vasca esterna: prova di funzionamento mensile.

In [Allegato 9](#) si riporta un estratto della planimetria di stabilimento con evidenziate in giallo le modifiche riguardanti il sistema di raccolta delle acque meteoriche al fine di una maggiore comprensione. In [Allegato 5](#) al Progetto di Modifica è riportata la planimetria della gestione degli scarichi idrici con evidenziate le modifiche.

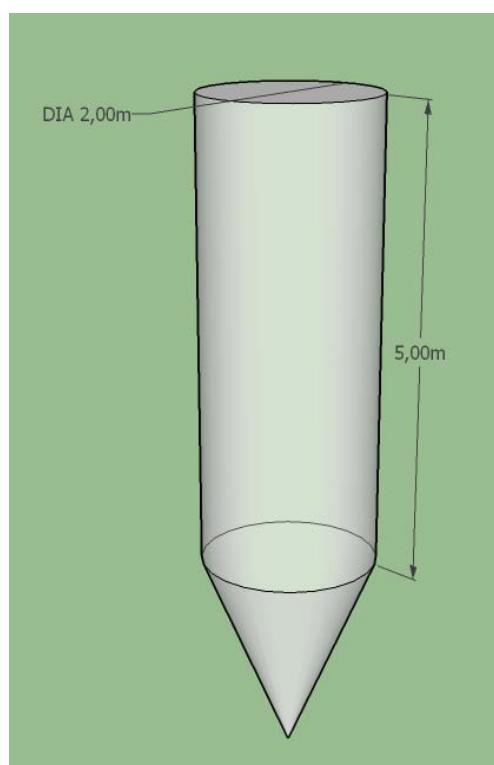
RICHIESTA 9

Predisporre un quadro conoscitivo relativo al pozzo di approvvigionamento idrico autonomo ed integrare le informazioni relative al pozzo perdente, caratterizzandone il fondame.

Ref.: SIA maggio 2014, par. 4.5.1, pag. 32

9.1 POZZI PERDENTI

I pozzi perdenti sono di fattura identica, composti di un cilindro di diametro 2 metri e profondità 5 metri (pari ad un volume di circa 15 m³) terminante con un cono di dispersione. Sono inseriti in un terreno composto di ghiaione in natura con uno strato perimetrale attorno al cilindro in ciottoli del Brenta. Il fondame è composto di ghiaione in natura.



Ref. SIA maggio 2014, par. 6.1.1, pagg. 91,92

9.2 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AZIENDALE

L'azienda preleva l'acqua utilizzata per lo svolgimento delle attività lavorative da un pozzo di proprietà costruito nel 1997 e presente nelle vicinanze dell'azienda (riferimenti catastali: foglio 20, mappale 366).

Il pozzo è profondo 80 metri ed ha diametro, costante lungo tutta la sua lunghezza, pari a 250 mm. È composto di una colonna di rivestimento e una di emungimento ed alla sua estremità è presente un filtro di lunghezza pari a 4 metri (posto tra la quota 76 metri e 80 metri al p.c.).

Il terreno su cui è inserito il pozzo è caratterizzato da ciottoli con ghiaia e sabbia per i primi 12 metri dal p.c., da ciottoli e ghiaia per i successivi 20 metri e da ghiaia, sabbia e argilla per i restanti 48 metri di profondità.

La falda è stata rinvenuta tra i 26 e gli 80 metri di profondità ed il prelievo dell'acqua avviene mediante elettropompa sommersa. Si veda la documentazione tecnica in [Allegato 10](#) al presente S.I.A. per maggiori dettagli.

Attualmente l'azienda è autorizzata al prelievo di acqua per un massimo di 3,3 litri/s. Tenendo conto delle ore annuali di funzionamento degli impianti (2200 ore calcolate in 10 ore/giorno per 220 giorni/anno) ed il consumo medio registrato di 12000 m³/anno significa che l'azienda attualmente preleva circa 1,5 litri/s, ovvero la metà del limite massimo autorizzato.

In base alle modifiche programmate agli impianti galvanici la quantità di acqua consumata dall'azienda per il comparto produttivo potrebbe subire un lieve decremento.

Presso la linea galvanica 4, la vasca di lavaggio post trattamento di ramatura (vasca 9) presenterà scarico discontinuo dell'acqua verso il depuratore. Lo scarico sarà attivo per circa 1,5 ore/giorno, tempo necessario alle attività di risciacquo dei pezzi nei rotobarili. Durante il restante tempo della giornata, quando i rotobarili saranno immersi nella vasca di trattamento, il flusso di acqua sarà arrestato in quanto non necessario, comportando un risparmio di risorsa idrica. L'azienda stima quasi il dimezzamento della quantità scaricata dalla linea 4 al depuratore rispetto ai quantitativi ora registrati con l'attuale configurazione.

Le modifiche progettate dall'azienda potranno contribuire, anche se in lieve entità, alla salvaguardia della risorsa idrica del territorio, considerato tra l'altro che il sito produttivo è inserito all'interno di una vasta area di territorio identificata come zona di ricarica degli acquiferi.

Per quanto concerne invece i reflui industriali derivanti dalle lavorazioni, sono scaricati in fognatura monitorandone mensilmente le caratteristiche qualitative.

Dalle analisi effettuate, le concentrazioni degli inquinanti risultano essere sempre al di sotto dei limiti di legge. Inoltre, il volume di acqua scaricata giornalmente risulta essere pari a circa 54 m³/giorno (circa 12000 m³/anno scaricati in 220 giorni/anno di lavoro. Dato 2012) rispetto agli 80 m³/giorno come da autorizzazione allo scarico rilasciata da ETRA Spa.

RICHIESTA 10

Produrre, con riferimento a linee e/o manufatti interrati che colleghino soluzioni acide, gli esiti di verifiche di tenuta effettuati e cenni sui programmi di manutenzione.

Ref.: SIA maggio 2014, par. 6.2.1, pagg. 93,94

L'intero complesso produttivo è pavimentato in calcestruzzo ed impermeabilizzato, sia all'interno che all'esterno. Tutte le attività produttive vengono svolte all'interno del fabbricato; le sole operazioni che coinvolgono le aree esterne riguardano il carico/scarico della merce, lo scarico delle materie prime e la movimentazione dei rifiuti per lo smaltimento.

Per quanto riguarda la movimentazione di materie prime e rifiuti eseguita nella porzione di piazzale esterno sul lato ovest dell'azienda (area di depurazione dei reflui idrici industriali), eventuali sconti accidentali sarebbero captati dalla rete delle acque meteoriche e segregati nel pozzo di raccolta come definito all'interno del "Progetto di modifica" nell'apposita sezione. Interazioni con il sottosuolo sono quindi da escludere.

I rifiuti identificati dai fanghi secchi derivanti dalla depurazione delle acque reflue industriali, invece, sono stoccati in sacconi (big bags) posizionati all'interno di un cassone scarrabile in ferro munito di contro vasca interna in acciaio. La possibilità di trafilamento di materiale è quindi esclusa. L'eventuale spunto in caso di movimentazione, in ogni caso, resterebbe confinato nell'area interessata e interamente recuperato.

Dal momento che nelle vicinanze del cassone è presente il pozzetto di ispezione del pozzo perdente, l'azienda ha deciso di posizionare il primo ad una distanza tale da impedire l'accidentale penetrazione del rifiuto nel pozzo durante le operazioni di carico. Si tenga presente comunque che il pozzetto di ispezione del pozzo risulta essere a tenuta stagna.

Tutti i manufatti interrati identificati da pozzetti, vasche di raccolta e canalette di convogliamento acque reflue in uscita dalle vasche di lavaggio degli impianti galvanici sono costruiti in cemento con armatura in acciaio e quindi a tenuta stagna (si vedano le tavole di progetto del fabbricato presenti in [Allegato 11](#)). Le canalette di convogliamento reflui idrici presentano anche rivestimento con apposita cera epossidica ad alta resistenza chimica (si riporta scheda tecnica in [Allegato 12](#)).

I pozzetti interrati di raccolta delle acque acide e basiche in testa al depuratore chimico-fisico sono composti di pozzetto di cemento armato con all'interno una vasca in ferro in cui è inserita a sua volta una vasca in PVC.

Al fine di garantire la sicurezza e per buone pratiche lavorative, tutti i pozzetti, le vasche e le canalette vengono puliti una volta l'anno e con l'occasione eseguita un'ispezione dettagliata dell'integrità al fine di ricercare eventuali crepe/perdite ed eseguire, se necessario, i dovuti interventi di ripristino.

Per quanto esposto si ritiene che questa matrice ambientale non possa subire alterazioni in riferimento alle attività produttive aziendali e alle modifiche impiantistiche programmate.

RICHIESTA 11

Attribuire ai fanghi di depurazione lo specifico codice CER previsto dal capitolo 11.

Ref.: SIA maggio 2014, par. 6.8, pag. 104

Con la modifica dell'assetto produttivo le categorie di rifiuto che potrebbero subire una variazione in merito alla quantità prodotta annualmente sono: i fanghi prodotti dal depuratore chimico-fisico (19 08 13*), i materiali filtranti (15 02 02*) e i rifiuti di sgrassaggio (11 01 13*).

RICHIESTA 12

Documentare i calcoli/simulazioni effettuati per risalire al livello sonoro di emissione al ricettore stesso, verificando peraltro il rispetto del criterio differenziale, considerato che le misure fonometriche non sarebbero condotte in corrispondenza del ricettore individuato.

Ref.: SIA maggio 2014, par. 6.9, pag. 104, e Allegato 7

Per quantificare l'impatto acustico delle attività aziendali sull'ambiente circostante è stata eseguita nel mese di settembre un'indagine acustica. I campionamenti sono stati eseguiti da tecnico competente in acustica durante le normali attività lavorative e hanno interessato l'intero perimetro del sito produttivo. Il tempo di misurazione è stato impostato in base alle attività aziendali eseguite in modo da registrare il reale rumore immesso nell'ambiente.

Dai risultati ottenuti si evince che l'azienda rispetta i limiti previsti dal regolamento di Zonizzazione Acustica adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 63 del 12/09/1991 dal Comune di Rosà e delle successive sue modifiche.

In data 24/09/2013 è stata eseguita una nuova indagine acustica al fine di quantificare l'impatto acustico dell'azienda sui recettori sensibili (abitazioni) più vicini e verificare il rispetto dell'eventuale limite differenziale. Dall'analisi non risultano criticità in tal senso comprovando il rispetto di quanto stabilito dalla normativa nazionale vigente nel campo dell'impatto acustico. In [Allegato 13](#) al presente documento si riporta documentazione tecnica dell'ultimo campionamento eseguito.

RICHIESTA 13

Predisporre la caratterizzazione sull'impatto viabilistico, considerando almeno l'analisi del sistema viario esistente e presentando specifiche considerazioni legate alla mobilità interna e ai volumi di ingombro dei mezzi in manovra.

Ref.: SIA maggio 2014, par. 6.10, pagg. 106,107

L'azienda è sita all'interno di una zona industriale collegata dalla Strada Provinciale 97 ad ovest e dalla SP 55 ad est, quest'ultima collegante l'arteria Cittadella - Bassano (SS 47) con il vicino Comune di Tezze sul Brenta. Il traffico presente su queste vie di comunicazione risulta essere di grado sostenuto, e nella maggioranza a carattere pesante, in virtù delle molteplici attività presenti all'interno dell'area produttiva e degli scambi commerciali ad esse collegati.

La "congestione" delle vie del comune di Rosà in riferimento al carico veicolare presente è documentata anche nel Piano di Assetto Territoriale comunale e nella Valutazione Ambientale Strategica, all'interno dei quali si fa riferimento a traffico sostenuto soprattutto per quanto riguarda le due arterie principali attraversanti il comune, la SS47 e la SS245. Secondo quanto riportato nei due documenti sarebbero in programma degli interventi al fine di diminuire il carico delle suddette vie di comunicazione.

Per quanto riguarda l'azienda, come per tutte le attività produttive presenti all'interno dell'area industriale, l'apporto al carico veicolare della zona è determinato dal flusso di furgoni e autoarticolati necessari alle operazioni di ricevimento della merce e spedizione dei prodotti finiti; flusso che, ovviamente, nella sua entità è condizionato dalle naturali oscillazioni di produttività dell'azienda. I mezzi in questione hanno dimensioni variabili, ma in media si collocano tra i 5 e i 12 metri di lunghezza.

Le operazioni quotidiane di carico e scarico della merce vengono eseguite nell'ala est dell'azienda caratterizzata da un grande piazzale, privo di ingombri di alcun genere, ad eccezione del cassone contenente i rifiuti prodotti dalla depurazione delle acque reflue (fanghi in big bags) il quale però si trova in posizione defilata, lungo il muro perimetrale dell'azienda, al di fuori del raggio di manovra dei mezzi.

Per quanto riguarda l'area di depurazione delle acque reflue e l'adiacente zona di stoccaggio delle vernici e diluenti, il carico scarico della merce o rifiuti ivi stoccata avviene mediante l'ingresso degli automezzi dal varco nord.

Le operazioni di carico/scarico sono sempre sorvegliate da un operatore interno dell'azienda che assiste l'autotrasportatore nelle manovre in entrata e uscita.

La quantità totale giornaliera di mezzi in entrata e in uscita dalla ditta si può quantificare in circa una decina ma, come già anticipato, questo dato risulta una media fortemente soggetta a fluttuazioni in base alla mole di lavorazioni eseguite dall'azienda.

Si ritiene in ogni caso, viste le caratteristiche del progetto depositato dall'azienda, che l'attuale stato della viabilità della zona industriale e delle vie di comunicazione limitrofe non possano subire modifica tale da comportare un impatto significativo.

RICHIESTA 14

Valutare l'opportunità/necessità di prevedere eventuali mitigazioni in confine con l'area agricola.

Ref.: SIA maggio 2014, par. 6.3.1, pagg. 95,96

Considerata la vicinanza della zona industriale in cui è sita l'azienda all'area agricola circostante, si analizza di seguito la necessità o meno di intraprendere azioni mitigative a salvaguardia degli ecosistemi caratterizzanti il territorio.

Le emissioni più significative generate dall'azienda nell'esecuzione delle lavorazioni riguardano acque industriali depurate, reflui gassosi e rumore.

Le acque reflue industriali, in uscita dagli impianti di lavorazione, sono depurate mediante processo di tipo chimico (reazioni di ossido-riduzione e complessazione) e fisico (agitazione, decantazione) all'interno di un apposito depuratore. Il sistema a fasi separate ma continue che caratterizza la depurazione è controllato costantemente grazie a sonde e pompe di dosaggio, tutte allarmate, gestite da un quadro generale di comando.

Una volta depurate, le acque sono convogliate in fognatura comunale e successivamente al depuratore comunale. I reflui scaricati presentano una composizione chimica rispettante i limiti imposti dal Testo Unico Ambientale (a livello nazionale) e da Etra S.p.a. in qualità di gestore del depuratore comunale.

Essendo le acque reflue industriali inviate a depuratore comunale mediante fognatura, non sussistono le condizioni affinché possa verificarsi un'eventuale contaminazione di suolo, sottosuolo o corsi d'acqua superficiali nella zona di insediamento e nelle aree agricole circostanti. Da questo punto di vista, considerati i controlli automatici e gli allarmi di cui è munito il depuratore aziendale e la destinazione delle acque reflue, si può ragionevolmente sostenere che l'azienda garantisca un alto livello di sicurezza. Di conseguenza, eventuali interventi di mitigazione in tal senso risulterebbero pressoché superflui.

Per quanto riguarda le emissioni gassose captate dai sistemi di aspirazione presenti sugli impianti di lavorazione e convogliate in atmosfera, si evidenzia sempre il rispetto dei limiti imposti dalla

normativa nazionale, con valori di alcune specie chimiche in alcuni casi addirittura al limite della rilevabilità in base alla strumentazione impiegata dai specifici laboratori di analisi. Questo denota come il contributo dato dall'azienda alla concentrazione media in aria di tali specie chimiche sia assai scarso o poco rilevante (si veda anche l'analisi fatta al successivo cap. 6.7.1 per maggiori dettagli).

È ormai assodato, e comprovato da dati storici di letteratura, che le emissioni in atmosfera del settore galvanico siano poco significative dal punto di vista della concentrazione di inquinanti in esse presenti.

L'azienda, nella gestione delle emissioni gassose, utilizza sistemi di trattamento che permettono, oltre che l'abbattimento delle specie inquinanti, l'aumento di efficienza del processo produttivo attraverso il recupero di parte delle specie chimiche per il successivo reintegro delle soluzioni in impianto (evaporatori atmosferici). Con le opere in progetto, inoltre, si è impegnata ad installare tali sistemi di abbattimento anche negli impianti che ne sono sprovvisti al fine di poter aumentare il grado di efficienza e di salvaguardia della matrice aria.

Per tali ragioni si ritiene non siano necessarie ulteriori opere di mitigazione di tale impatto sulle aree circostanti.

RICHIESTA 15

Integrare il Piano di Monitoraggio e Controllo secondo le indicazioni fornite da ARPAV.

Si allega ([Allegato 14](#)) al presente documento la revisione del PMC modificato in base alle richieste di ARPAV ([Allegato 15](#)).